



# Films D'OGGI



SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO, TEATRO, RADIO E VARIETÀ DIRETTO DA MINO DOLETTI



## VIVIANE ROMANCE E PIRANDELLO

Viviane Romance è la protagonista, a fianco di Totò e di Orson Welles, del film «L'uomo, la bestia e la virtù», tratto dalla commedia di Pirandello. Il film è stato diretto da Steno ed è stato girato in Gevacolor. Altri attori che hanno preso parte al film sono: Clelia Matania, Franca Faldini, Italia Marchesini, Mario Castellani, Salvo Libassi, Carlo Delle Piane e Giancarlo Nicotra. Nei tasselli di testata: due scene del film «L'uomo, la bestia e la virtù» con Viviane Romance, Totò e Orson Welles. Lo vedremo presto sugli schermi. (Produz.: Rosa Film; Distribuz.: Paramount)

# I QUADRI DELLA NOSTRA PRODUZIONE

## (AGGIORNAMENTO AL 13 MAGGIO)

Film al montaggio Film in lavorazione



Un grazioso atteggiamento della giovane attrice Janet Vidor, che vedremo presto in alcuni film italiani (Vega Film)

Aggiorniamo qui la tabella dei nostri film attualmente in cantiere. Li abbiamo raggruppati con la sola distinzione tra film al montaggio e quelli la cui lavorazione si svolge in teatro di posa o in esterni, a Roma, o fuori Roma. Ripetiamo che l'ordine, secondo il quale riportiamo l'elenco delle produzioni, non è quello cronologico di inizio di lavorazione, né quello di importanza dei vari film. Ci limitiamo soltanto a pubblicare le notizie così come ci sono pervenute.

**Il maestro di Don Giovanni**  
Regia: Milton Krims e Vittorio Vassarotti - Interpreti: Errol Flynn, Gina Lollobrigida, Cesare Danova, Nadia Gray, Paola Mori, Alberto Rabagliati, Riccardo Rioli, Renato Chiantoni, Pietro Tordi, Silvio Bagolini, Mimo Billi, con Roldano Lupi - Genere: Avventuroso - Produzione: Viva Film-Errol Flynn - Distr.: United Artists.

**Terza Liceo**  
Regia: Luciano Emmer - Interpreti: Ferdinando Cappabianca, Franco Santori, Ugo Amaldi, Claudio Barbesino, Giulia Rubini, Isabella Redi, Roberta Primavera, Anna Maria Sandri, Christine Carère, Giovanna Turi, Leopoldo Mazzetti, Prando Visconti e Turi Pandolfi - Genere: Sentimentale - Prod.: Incim - Distr.: Diana Cinematografica.

**La figlia del reggimento**  
Regia: Tullio Covaz e Geza von Bolvary - Interpre-

ti: Antonella Lualdi, Michel Auclair, Carlo Croccolo, Enrico Luzi, Theo Linggen, Nerio Bernardi, Alfredo Varelli, Hannelore Schroth e con Isa Barzizza - Genere: Commedia - Produz.: Posa Film - Distribuzione: D.C.N.

**Il ritorno di Don Camillo**  
Regia: Julien Duvivier - Interpreti: Fernandel, Gino Cervi, E. Del Monte, Saro Urzi, Alexander Rignault, Miranda Campa, Giampaolo Rosmino, Leda Gloria, Toni Jacquot, Lia Di Leo, Giovanni Onorato, Marco Tulli, con la partecipazione di Paolo Stoppa - Genere: Satirico - Produzione: Rizzoli-Francinex - Distr.: Dear.

**La nave delle donne perdute**  
(in Gevacolor)  
Regia: Raffaello Matarazzo - Interpreti: Ettore Manni, Kerima, May Britt, Tania Weber, Gualtiero Tumiati, Romolo Costa, Giorgio Capecchi, Marcello Rovena, Olga Solbelli - Genere: Avventuroso - Produz.: Excelsa Film - Distribuzione: Minerva Film.

**Condannatelo**  
Regia: Luigi Capuano - Interpreti: Milly Vitale, Ave Ninchi, Virgilio Riento, Ludmilla Dudarova, Charles Rutherford, Paola Borboni, Bella Starace Sainati, Octavio Senoret, Turi Pandolfi, Nerio Bernardi, Domenico De Nimo, Ada Mari e con José Jaspser - Produz.: Romana Film - Distr.: Siden Film.

**Vortice**  
Regia: Raffaello Matarazzo - Interpreti: Silvana Pampanini, Massimo Girotti, Gianni Santucci, Irene Pappas - Genere: Drammatico - Prod.: Lux Film-Par Film.

**L'età dell'amore**  
Regia: Lionello De Felice - Interpreti: Aldo Fabrizi, Marina Vlady, Versois, Pierre Michel Beck, Fernand Gravey, Simone Paris, Lauro Gazzolo, Lola Braccini, Aldo Silvani, Nietta Zocchi - Genere: Drammatico - Produzione: I.C.S.-Cormoran Film di Parigi - Distr.: Diana Cinematografica.

**Amore in città**  
Regia: Carlo Lizzani, Michelangelo Antonioni, Luciano Emmer, Federico Fellini, Gianni Franciolini, Alberto Lattuada, Dino Risi, Piero Tellini - Interpreti: presi dalla vita - Genere: Inchiesta-documentario - Produz.: Faro Film.

**Viaggio in Italia**  
Regia: Roberto Rossellini - Interpreti: Ingrid Bergman, George Sanders, Peter Lorre - Genere: Sentimentale - Prod.: Sveva Film-Junior - Distr.: Titanus.

**Il tesoro dell'Africa**  
Regia: John Huston - Interpreti: Jennifer Jones, Humphrey Bogart, Gina Lollobrigida, Ivor Bernard, Edward Underdown, George Sanders, Peter Lorre, Robert Morley, Saro Urzi, Aldo Silvani, Giulio Donini, Marco Tulli, Rosario Borrelli, Mario Perrone - Genere: Avventuroso-sentimentale - Prod.: Rizzoli-Romulus Film di Londra - Distr.: Dear Film.

**Il bacio dell'aurora**  
Regia: Gianfranco Parolini - Interpreti: Doris Duranti, Luigi Tosi, Roberto Mauri, Paola Borboni - Genere: Drammatico - Produz.: Marte Film.

**Martin Toccaferro**  
Regia: Leonardo De Mitri - Interpreti: Poppino De Filippo, Titina De Filippo, Wanda Osiris, Umberto Spadaro, Angelica Hauff, Ave Ninchi, Umberto Melnati, Irene Genna, Andreina Paul, Virgilio Riento, Lauro Gazzolo, Silvana Jachino, Nerio Bernardi, Felice Lauri, Arturo Bragaglia, Mario Cappello, Giuseppe Marzari, Anna

avrà luogo non appena il principe Ali sarà ufficialmente e definitivamente riconosciuto libero da legami con Rita. La villa di Currah assolverà così la funzione alla quale il ricchissimo nababbo l'aveva destinata: ad accogliere cioè una diva di Hollywood, e, si sa, una stella equivale l'altra per chi scruta il firmamento con occhio superficiale.

\* Un "giallo" hollywoodiano sta per arrivare sui nostri schermi. Si tratta de L'ultima rapina, interpretato da Walter Pidgeon e diretto da Victor Saville.

**Aida** (in Ferraniacolor)  
Regia: Clemente Fracassi - Interpreti: Sophia Loren, Lois Maxwell, Luciano Della Marra, Afro Poli, Enrico Formichi, Antonio Cassinelli, Domenico Ballini, Alba Arnova - Genere: Lirico - Produz.: Oscar Film - Distr.: Cei-Incom.

**Traviata '53**  
Regia: Vittorio Cottafavi - Interpreti: Barbara Laage, Armando Francioli, Eduardo De Filippo - Genere: Drammatico - Prod.: Venturini-Sinimex.

**Gli uomini che mascalzoni!**  
Regia: Glauco Pellegrini - Interpreti: Walter Chiari, Antonella Lualdi, Miriam Bru, Marie Glory - Genere: Brillante - Produzione: Rizzoli-Francinex - Distr.: Dear.

**Viva la rivista**  
Regia: Enzo Trapani - Interpreti: Walter Chiari, Tino Scotti, Carlo Dapporito, Anna Maria Ferrero, Isa Barzizza, Rossana Podestà, Lianella Carelli, Carlo Campanini, Mirella Uberti, Gisella Sofio, Nyta Dover, Marisa Merlini, Piero Lulli, Luisa Rivelli, Floria Torrighiani, Bruna Corrà - Genere: Comico-rivista - Produz.: Aiaz.

**Canzoni, canzoni, canzoni** (in Ferraniacolor)  
Regia: Giorgio Bianchi - Interpreti: Maria Fiore, Henri Vidal, Cosetta Greco, Arlette Poyer, Paolo Stoppa, Umberto Spadaro, Brunella Bovo, Paolo Pannelli - Genere: Commedia - Produz.: Peg Film-Enic-Cité Film - Distr.: Enic.

**Destini** (episodio italiano)  
Regia: Marcello Pagliero - Interpreti: Claudette Colbert, Eleonora Rossi-Drago, Mirko Ellis, Gian Carlo Pannella - Genere: Drammatico - Produz.: Continental Film-Ceaid-Franco London Film - Distribuzione: Ceaid.

**Café chantant** (in Ferraniacolor)  
Regia: Camillo Mastrocinque - Interpreti: attori di varietà - Genere: Rivista - Produz.: Titanus - Distribuzione: Titanus.

**Tu sei il tuo giudice**  
Regia: Marino Girolami - Interpreti: Folco Lulli, Franca Marzi, Franco Interlenghi, Mirella Uberti, Piero Lulli, Lauro Gazzolo e con Umberto Spadaro - Genere: Drammatico - Produz.: Ermes.

**Nerone e Messalina**  
Regia: Primo Zeglio - Interpreti: Paola Barbara, Gino Cervi, Yvonne Sanson, Jole Fierro, Renzo Ricci, Milly Vitale, Carlo Tamberlani, Lamberto Piccasso, Carlo Giustini, Ludmilla Dudarova, Silvana Jachino - Genere: Storico - Produz.: Spettacolo Film - Distr.: Cinefilms.

**I nostri lettori negli STATI UNITI D'AMERICA possono trovare**  
**FILM d'oggi**  
presso  
Italian Publishers  
Representatives Inc.  
1475 Broadway  
New York 18 N. Y.  
Briant 9-1021

## ULTIME E PENULTIME NOTIZIE

### ANCHE LE FRASI DI LANCIO ACQUISTANO NUOVE DIMENSIONI

L'argomento del giorno è il cinema tridimensionale. Non si legge altro sui giornali che si occupano di spettacolo; non si parla d'altro negli ambienti interessati. Si paragona questa «rivoluzione» nel campo del cinema a quella già verificatasi con l'avvento del sonoro. Naturalmente, i geniali capi-ufficio-stampa di certe case americane hanno messo in moto tutte le rotelle della loro

fertile immaginazione per sfornare frasi che siano all'altezza della importante situazione. E' di questi giorni, infatti, un'inserzione pubblicitaria annunciante la prossima programmazione in Italia di un film tridimensionale americano; la frase che dovrebbe «far sensazione» è la seguente: «Alle scene d'amore parteciperete voi stessi!».

Questa frase deve aver

varcato gli oceani e deve aver preoccupato certi censori ponendoli in guardia contro l'incombente pericolo che minaccia la pubblica morale. Così, la Censura dello Stato dell'Ohio, che già si è fatta notare altre volte per la sua oculata scrupolosità, ha emesso il seguente verdetto per un film tridimensionale interpretato da una attrice piuttosto provocante: «Accettabile se fosse stato piatto. In rilievo si respinge».

Ecco come i titani della pubblicità a volte possono rovinare i loro padroni!

### NUOVE DICHIARAZIONI DI SILVANA PAMPANINI

Come tutti ricorderanno, Silvana Pampanini aveva fatto, l'anno passato, delle dichiarazioni, nei riguardi degli attori americani, poco edificanti, tanto che Hollywood in massa si era ribellata contro l'attrice italiana. Orbene, non si è ancora spenta l'eco di quella piccola guerra fredda, che Silvana ne provoca un'altra dello stesso genere, con le stesse armi. Le nuove dichiarazioni della simpaticis-

sima «Pampa» riguardano questa volta l'americano medio, non soltanto l'attore, e sono apparse, regolarmente firmate dall'attrice, su una nota rivista che esce negli Stati Uniti. Dice Silvana che gli uomini americani non ci sanno assolutamente fare con le donne, specialmente con le donne italiane, che i loro discorsi toccano due soli argomenti, il danaro (e come se lo sono guadagnato) e il loro

sport preferito, generalmente la... pesca subacquea. Tutto ciò non può che annoiare qualsiasi donna, dice Silvana, e qualsiasi donna — con un minimo di spirito — prevale decisamente su di loro. La qual cosa non va — conclude l'attrice — perché a prevalere dovrebbe essere l'uomo. Senza contare che a me non piace conquistare, ma essere conquistata.

### AL PRINCIPE ALI' KHAN PIACE IL CINEMA

Dopo Rita Hayworth, sembra che il ruolo della signora Khan sia riservato questa volta a Gene Tierney. Difatti le voci che già circolavano sono state rafforzate dal recente soggiorno dell'attrice nella villa di campagna del principe in Irlanda, nella contea di Kildare, e precisamente nella sontuosa dimora di Curragh, a sud est di Du-

blino. Questa villa era stata comprata da Ali Khan subito dopo il matrimonio con la Hayworth. Inutile dire che i due presunti promessi sposi sono sulla bocca di tutta Dublino. Infatti essi sono stati visti sempre assieme ed hanno partecipato a feste e balli, a battute di caccia e ricevimenti. Si dice che il matrimonio

ANNO XVI. N. 19  
film  
DOGGI  
13 MAGGIO 1953  
SETTIMANALE DI SPETTACOLO  
Direttore: MINO DOLETTI  
DIREZIONE, REDAZIONE  
AMMINISTRAZIONE:  
ROMA, Via Fratellina, 10 - Tel. 61740  
ABBONAMENTI  
Italia: annuo Lire 1800, semestrale Lire 900, trimestrale Lire 450  
S. E. S. - Società Editrice Spettacolo

RALLENTATORE

# DISSOLUENZE

di D.

I  
Si sente dire, a proposito di certi film importanti, che dozzine e dozzine di produttori si erano rifiutati di girarli finché un altro produttore, mosso a pietà dalle insistenze del regista, non si è — in extremis — deciso. E, così, è venuto fuori il capolavoro. (Faccende simili succedono anche con i film sbagliati; ma questo, adesso, non ci interessa).

## DUE RIGHE IN FRETTA

AD ARTURO LANOCITA, MILANO. — Due righe in fretta, caro Lanocita, per riferirmi all'idea da te propugnata di un «albo» dei registi «capaci» (con esclusione di quelli non), ad evitare — com'è accaduto di recente per due novellini — che certi film vengano poi bocciati dal Comitato Tecnico ed esclusi dalla «programmazione obbligatoria». Vorrei dirti che l'idea mi sembra buona in teoria, ma irrealizzabile in pratica. Chi dovrà giudicare, infatti, l'iscrizione o l'esclusione? Se prendiamo il caso di un produttore al quale venga in mente di dirigere il suo proprio film (il caso si è già dato), quale consenso di registi «capaci», cioè già iscritti all'albo, gli negherà la iscrizione, considerando che domani ciascuno di essi potrebbe a sua volta aver bisogno di essere scritturato da quel produttore? Caro Lanocita, gli albi! Gli albi! C'è un albo anche per i giornalisti cinematografici e... Ti abbraccio

D.

Dunque, a rigore di termini, certi film-capolavoro non sono dovuti alla perspicacia dei produttori (che non li avevano capiti) e nemmeno all'arte dei registi; bensì alla loro abilità di «piazziisti». E' triste, ma è così. Spesso, è così (Quasi sempre, è così).

II

A proposito di Puccini, è accaduta una strana faccenda. Quasi tutta la critica ha par-

lato in tono minore del film; ma è stata concorde nell'elogiare le sequenze di Torre del Lago e particolarmente quelle del funerale (tanto per intenderci) di Miriam Bru. Dopodiché è uscito, sul bollettino Ansa, questo comunicato diramato dalla produzione Luigi Rovere: «In occasione della programmazione nazionale del technicolor Puccini che ha riscosso così lusinghiero successo di critica e di pubblico, il realizzatore del film, Luigi Rovere, precisa che per una deplorabile omissione, non imputabile alla produzione, nei titoli di testa delle copie attualmente in circolazione non è stata inserita l'indicazione che le riprese in esterni a Torre del Lago sono state dirette da Glauco Pellegrini, con fotografia di Marco Scarpelli, assistenza Marcela Rosignotti».

Confessiamo che siamo rimasti piuttosto perplessi leggendo questa precisazione. Intanto, vorremmo sapere una cosa: se la critica non fosse stata concorde nell'elogio di quelle sequenze, il comunicato sarebbe stato fatto? E, poi, c'è un'altra faccenda che non ci persuade. Una cosa può essere la collaborazione alla regia di un giovane (Glauco Pellegrini, nel nostro caso) con un anziano (con un anziano maestro, precisiamo, cioè con Carmine Gallone); e può essere una collaborazione più o meno vasta, ma che si svolge, comunque, sul piano normale di simili collaborazioni; ed un'altra cosa diventa questa collaborazione se essa riguarda la ripresa (quindi, non più collaborazione, ma regia indipendente) di intere sequenze. Ma, anche ammesso che sia così, non è di buon gusto sottolinearlo, o comunque rilevarlo. Sarebbe lo stesso — nel caso, comunissimo, di collaborazione fra due autori drammatici — spiegare, dopo il successo che la commedia è di tutti e due, ma che la scena madre, o il «finale», o che so io, è di uno solo. Specialmente, poi, dopo che la critica avesse, supponiamo, parlato tiepidamente della commedia, ma calorosamente del finale o della scena madre!

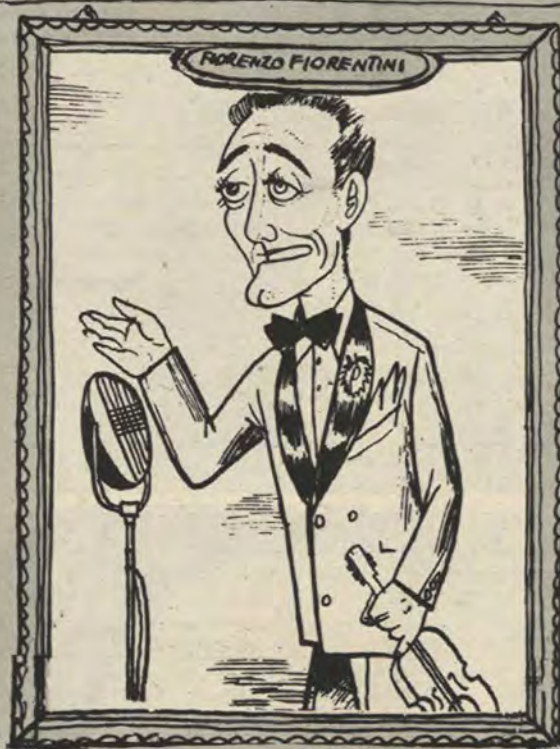
III

Era lei che lo voleva.

Si: era lei che lo voleva. Noi, no.

D.

PINACOTECA  
DI MAJORANA



I NUOVI FILM

# SETTE GIORNIA ROMA

di MINO DOLETTI

## Era lei che lo voleva

Walter Chiari è senza dubbio una forza viva e splendida del nostro cinema; ma non ha trovato ancora la misura, e i limiti, del suo «tipo». L'ubertà vertiginosa di cui dà continuamente prova e che è evidentemente estemporanea, lo porta, certe volte, ad esplodere, in giandole di espressioni che «rallentano» la costruzione del personaggio interpretato e che, alla lunga, disorientano. (Anche Danny Kaye fa molte «smorfie»; ma quali «smorfie»). Certo, con un interprete come Walter Chiari ci si domanda quale significato finisce per avere la frase che solitamente costituisce il miglior riconoscimento per un interprete: «Misurato, controllato, contenuto — e, per questo, più efficace — nell'espressione». Si: andate a misurare, a controllare, a «contenere» lo smisurato, scoppicante, frenetico Walter Chiari!

In questo film (una farsa, in fondo) alla estrema mobilità di Walter Chiari fa da contrappeso la fredda, pallida, esangue, statuaria immobilità di Lucia Bosé; e l'equilibrio è raggiunto. Dico l'equilibrio interpretativo, perché quello del racconto è sacrificato ad una vicenda arbitraria e improbabile.

## Puccini

Se Puccini ha un difetto principale (insieme a quelli marginali), è quello di aver voluto nobilitare il genere dei film appartenenti alla serie — diremo così — «grandi musicisti». Per evitare, infatti, il pericolo della semplice antologia di «pezzi» famosi, qui si è voluto romanzare piuttosto il «personaggio» e i pezzi famosi sono appena appena accennati nel commento musicale; cosicché uno pensa: «Va bene le opere di Puccini; ma qui di opere — a anche di pensieri — ci sono soltanto quelle più cattive, e cioè le birbonate con le donne!». In altre

parole, l'uomo-Puccini viene fuori dal film piuttosto smisurato (sembra che pensasse soltanto a fare il Dongiovanni) e così arido, in fondo, che ci si meraviglia della tenerezza e della dolcezza che ebbe, invece, sullo spaurito il suo canto.

Carmine Gallone ha diretto il film con garbo e consumata maestria. Gabriele Ferzetti è il protagonista, ed è bravo e credibile. Accanto a lui sono Marta Thoren, Nadia Gray e Miriam Bru, tutte donne di Puccini. (Alcune delle tante). Bello il Technicolor.

## Molok, Dio della vendetta

E' un film inglese, ambientato nell'Africa francese, sui suggestivi scenari dell'antica conquista romana, e interpretato prevalentemente da attori americani. Insomma, una specie di O. N. U. cinematografica (nella quale sono presenti — in mancanza di qualche cosa di più recente — anche gli antenati dell'Italia, con la testimonianza viva delle loro vestigia). E, s'intende, offre gli inconvenienti abituali all'O. N. U., cioè la difficoltà di mettere insieme, e fondere, elementi — o stili — così disparati. Ma la parte documentaria è bella e solenne, le cavalcate (spahis che montano all'americana!) sono travolgenti, e la storia — sebbene un po' ingenua negli sviluppi e nelle conclusioni — abbastanza avvincente. In sostanza, si tratta di un «giallo» che ce ne fa vedere di tutti i colori (anzi, di tutti i technicolor). Van Heflin, Wanda Hendrix e un asinello molto carino sono i protagonisti (Non è esagerato dire, anzi, che il ruolo più importante lo sostiene — da par suo — l'asinello).

Mino Doletti



**CINEMA E LETTERATURA**

Sopra: una drammatica espressione di May Britt nel film «La Lupa», diretto da Alberto Lattuada e tratto dal romanzo omonimo di Verga. Sotto: (a sinistra) un'altra bella inquadratura del film con Kerima; (a destra) Ettore Manni, altro interprete de «La Lupa». Al film hanno preso parte anche Mario Passante, Anna Arena, Giovanni Ralli e Ignazio Balsamo. «La Lupa» è stato prodotto dalla Ponti-De Laurentiis (Distr.: Paramount)

« FILM D'OGGI » PRESENTA

# BUSSOLA MALATA

## Il Robertismo

Ho inchiodato alla spalliera del mio letto una fotografia riprodotte Ingrid Bergman mentre bacia Rossellini che, in tuta e casco, al volante della sua Ferrari, si accinge a partecipare strenuamente ai ritiri dalla « Mille Miglia ».

## Volubilità e fermezza

Quanto mi piace Contini allorché scrive dal Festival di Cannes, quasi accanto a un « inflazionare le proiezioni »: « ricorda nella complicata affabulazione ottocentesca i nostri cosiddetti film napoletani »! Gigi Caorsi invece non sgarra mai. E' lui che scrive « diciotto anni di carriera coniugale sul groppone » ed è sempre lui, fortissimamente lui che scrive: « riduzione pellicolare » e « mattonevole film ».

## Ultima speranza

Mi auguro che *Viaggio in Italia*, di Rossellini, sia almeno un film C1.

## Fortunata coincidenza

Protagonista del film *La mano dello straniero*, diretto da Soldati, è un ragazzino inglese che non ha mai fatto del cinema. L'esperimento sarà felicissimo, perché anche Soldati non ha mai fatto del cinema.

## Esami di cinema

**Professore** — Che cosa ha impensierito di più, a Roma, G. W. Pabst?

**Allievo** — L'eventualità che gli occhiali di De Laurentiis e la voce di Carlo Ponti non fossero un trucco.

**Professore** — Non capisco.

**Allievo** — E' semplice: qualora occhiali e voce fossero stati genuini, anche Pabst avrebbe dovuto mostrare le sue carte, riconoscendo lealmente che da circa vent'anni egli non è più il regista di *Don Chisciotte* e di *Tragedia nella miniera*.

**Professore** — Tuoni e fulmini! Per la terza dimensione di Totò! Siete caustico e deleterio.

**Allievo** — Grazie. Sono anche preparato su Franca Faldini. Posso dirvi che ha sacrificato all'amore una brillante carriera cinematografica.

**Professore** — La sua?

**Allievo** — Scherzate? Quella di Totò.

**Professore** — Che sapete del film *Scampolo*?

**Allievo** — Mi toglie il sonno, mi fa passare la notte in Bianchi.

**Professore** — Tentate di parlarvi del film *Canzoni, canzoni, canzoni*.

**Allievo** — Tentate voi, e vedrete se non vi romperò la faccia.

**Professore** — Chi è il regista Grieco?

**Allievo** — Lo ignoro. Non ho ancora letto l'ultimo elenco telefonico.

**Professore** — Quanti voti supponete che arrideranno alla candidatura politica di Titina De Filippo?

**Allievo** — Tranne quelli di Eduardo e Peppino, tutti.

**Professore** — Che fa Mastrocinque?

**Allievo** — Rimessosi dall'insuccesso di *Tarantella napoletana*, prepara febbrilmente quello di *Café chantant*.

**Professore** — E' imminente il primo giro di manovella del film *Ulisse*?

**Allievo** — Mangano solo pochi giorni.

**Professore** — E' vero che il miglior attore italiano è Andrea Checchi?

**Allievo** — Che? Chi?

**Professore** — Bravo. E ora attentii: a che cosa fa pensare il titolo *Un marito per Anna Zaccheo*?

**Allievo** — Allo strenuo motto di un'Agenzia matrimoniale più o meno fondata.

**Professore** — Che cosa è *Vortice*?

**Allievo** — Un film testè colato a picco per la regia di Matarazzo.

**Professore** — Achille figurerà in *Ulisse*?

**Allievo** — No. Ponti ritiene che si tratti di un Pelide superfluo.

**Professore** — Che cosa annuncia Carmine Gallone dopo *Puccini*?

**Allievo** — L'otite.

**Professore** — Bella, intelligente, elegante, giovane... chi è?

**Allievo** — Sono, nell'ordine, Gina Lollobrigida, Giulietta Masina, Ingrid Bergman, Silvana Mangano.

**Professore** — Come s'intitola il film che Renato Rascel si accinge a dirigere?

**Allievo** — *La passeggiata*. Non si poteva dirlo più concisamente, rifletta, che il cinema ormai batte il marciapiede.

**Professore** — Silenzio. Queste ultime parole, nonché l'effluvio di fiori d'arancio che arriva dal sottostante giardino, hanno profondamente scosso l'arcigno esaminatore.

Egli, dopo aver tratto di tasca, e appassionatamente baciata, una istantanea di Franca Marzi in bikini, informa l'allievo di avergli concesso l'ambito diploma.

« Non usatelo che in casi estremi, quando viene annunciato un film di Simonelli » gli suggerisce col dolcezza, e si addormenta. Sull'impiantito il sole si ritira impercettibilmente, come lo strascico di una sposa paralitica... E' maggio, è maggio.

**Il vincitore**

Clouzot è talmente francese che ha trovato il modo, con *Vite vendute*, di accogliere in un solo film tutti i vizi di Victor Hugo.

**Ottimismo**

Vedendo, in *Vite vendute*, Charles Vanel e Yves Montand immersi totalmente nella pozza di petrolio, mi dicevo: questo guaio ha pure il suo lato buono, combatte, previene, arretra le calvizie.

**Io ti salverò**

Sono da anni invaghito di Linda Darnell. Che bruna, Gesù, che bruna. Se il professor Piccard sa che esistono donne simili e vuole egualmente immergersi col suo battisciafo, ciò può soltanto significare che egli è un matto. Oppure no, gradirei anch'io un battisciafo se potessi rinchiudervi con me Linda Darnell e mettere un migliaio di metri d'acqua fra noi e la gente. La Darnell non è a rigor di termini un'attrice, ma è così bella e viva e fisicamente essenziale da parere attrice, da parere tutto. Le sue gambe sono colonne del Tempio, i suoi seni sono cavriuoletti gemelli, i suoi amori sono più dolci del vino: Linda Darnell sta nella Bibbia, all'origine e alle conseguenze di ogni cosa. Essa, Dio mio, spiega perfino (e cioè lo rende tollerabile, quasi normale) Peppino Amato!

**Anche loro**

C'è giustizia, infine, abbiamo disgrazie in comune con gli altri popoli, il *Don Camillo* è stato visto e letto in quasi tutti i paesi del mondo.

**Mite consiglio**

Se gli amici vi parlano del film *Era lei che lo voleva*, o cambiate discorso, o cambiate amici.

**Che donne**

Quando un'attrice americana ha avuto soltanto due mariti è quasi ritenuta vergine, conserva il diritto di arrossire se il discorso cade sulle prime notti nuziali, e non porta reggipetto.

**Intelletti alti**

A Hollywood con un'idea ci si arricchisce, con due idee si va al manicomio, con tre o più idee si muore, eliminati da infallibili revolver che non tardano a intervenire in difesa della normalità.

**Il progresso**

Quando il cinema non aveva la parola, bisognava essere meno cretini di oggi, per fare un film.

**Lo stile**

Di veramente suo, come regista, Peppino De Santis non possiede che i poli delle gambe.

**Rischio mortale**

Il conte Babila si sollevò pensosamente sui guanciali, trasse da una busta gialla decine di ariose fotografie che lo riproducevano mentre scalava picchi nevosi e uccideva infuriati bisonti, le porse ai visitatori e disse con infinita amarezza: « Ero così, prima di aver visto il film *Puccini*, realizzato da Luigi Rovere, diretto da Carmine Gallone, interpretato da Gabriele Ferzetti, Marta Toren, Nadia Gray, Myriam Bru e Paolo Stoppa ». Dalle finestre rigate di pioggia entrava una divida luce di ossario.

**Centi nuovi temi**

Tema: « Un amico romano, approfittando della vostra inesperienza di provinciale appena giunto nella Capitale, vi conduce a vedere oggi *La maschera di fango* e domani *Mariti su misura*. Come reagite al doppio affronto? ».

**Svolgimento:** « Sono di campagna, ma occhio per occhio e dente per dente. Esigo che lo sleale amico faccia testamento in mio favore, indi lo obbligo a vedere l'intero film *L'ultimo gangster* e buona parte del film *Gianni e Pinotto fra le educande*. Un grido, un tonfo, poi più nulla ».

**Dieci domande**

Le volete (è Primavera, il mondo sfavilla e sorride come Tyrone Power, i motociclisti rombano in via Veneto come altrettanti ragionamenti di Blasetti, ognuno è principe De Curtis e ha per guanciale un seno di Franca Marzi, l'aria di accarezza con milioni di soavi polpastrelli e anche Luchino Visconti soggiace alla tentazione di sposarsi), le volete dieci domande all'elegantissimo, dinamico, inenarrabile direttore generale della Incom Sandro Pallavicini? Ma sì, impregnatevi di acqua di Colonia o di *Cuoio Bulgaro*, e, raggiunto nel suo ufficio l'inaudito personaggio, interrogatelo nei seguenti termini.

**Domanda prima** — Gradite il sottotitolo di Brummell dell'Esquilino?

**Domanda seconda** — O preferite quello di Petronio del Quarticciolo?

**Domanda terza** — Che altro contengono, oltre voi, i vostri bei vestiti?

**Domanda quarta** — Possiamo, da un forellino delicatamente praticato nella vostra impeccabile scriminatura, dare un'occhiata al vostro cervello?

**Domanda quinta** — Nemmeno se vi giuriamo che il senatore Guglielmone non saprà mai nulla di ciò che saremo eventualmente riusciti a vedere?

**Domanda sesta** — Quanti venerdì mancano, per colpa vostra, alla « Settimana Incom »?

**Domanda settima** — Ci permettete di assistere (non nascondiamo né armi né veleni, perquisiteci) a una vostra discussione letteraria con il dannunziano, smagliante, flautato Giacomino De Benedetti?

**Domanda ottava** — A proposito di cultura e di poesia, come va, come va la salute?

**Domanda nona** — Come avete fatto ad apparire, nella stessa puntata della Incom, accanto all'ambasciatrice Luce a Napoli ed accanto ad Anna Magnani a New York? Siete ubiquo, o rateale?

**Domanda decima** — E' vero che detestate l'esibizionismo?

Non una parola di più. Se l'eminente giornalista per immagini si è imbronciato, fronteggiatelo con l'affettuosa minaccia di chiedergli quanti furono i sette Re di Roma, o chi vinse la battaglia di Pavia; indi uscite fischiettando un motivetto in voga e andate a farvi ritrarre contemporaneamente sulla scalinata di Trinità dei Monti e sul « Girfalco » di Luadji in Groelandia.

**Telegramma**

FERRUCCIO CERIO - ROMA — ATTONITO SPETTATORE TUOI FILM STORICI, PREGOTI ET SCONGIURETI NON DIR QUATTRO SE NON L'HAI NEL SACCO DI ROMA, STOP. AVVERTOTI CHE LANZI DEL FRUNDSBERG NOTORIAMENTE SPROVVISTI OROLOGI SVIZZERI A BRACCIALETTI, NONCHE INCAPACI VIRTUOSI DI DIALETTALI GIOACCHINO BELLI, PASCARELLA, TRILUSSA, ECCETERA, STOP. PER EVENTUALI SCENE CONTENENTI ORGE SOLDATAGLIA CARLO V, GIOVINETTE DEFLORATE ET SIMILI, CONSIGLIOTI (ADELANTE, FERRUCCIO) ASPETTARE ESITO IMMINENTI ELEZIONI, STOP. DILEMMA EST: FARA LA STORIA GIULIO ANDREOTTI OPPURE MARIO ALICATA? STOP. AUGURI, CORDIALITA: MERLI E FALCONETTI.

Giuseppe Marotta

## di GIUSEPPE MAROTTA

**Professore** — Come s'intitola il film che Renato Rascel si accinge a dirigere?

**Allievo** — *La passeggiata*. Non si poteva dirlo più concisamente, rifletta, che il cinema ormai batte il marciapiede.

**Silenzio.** Queste ultime parole, nonché l'effluvio di fiori d'arancio che arriva dal sottostante giardino, hanno profondamente scosso l'arcigno esaminatore. Egli, dopo aver tratto di tasca, e appassionatamente baciata, una istantanea di Franca Marzi in bikini, informa l'allievo di avergli concesso l'ambito diploma.

« Non usatelo che in casi estremi, quando viene annunciato un film di Simonelli » gli suggerisce col dolcezza, e si addormenta. Sull'impiantito il sole si ritira impercettibilmente, come lo strascico di una sposa paralitica... E' maggio, è maggio.

## Il vincitore

Clouzot è talmente francese che ha trovato il modo, con *Vite vendute*, di accogliere in un solo film tutti i vizi di Victor Hugo.

## Ottimismo

Vedendo, in *Vite vendute*, Charles Vanel e Yves Montand immersi totalmente nella pozza di petrolio, mi dicevo: questo guaio ha pure il suo lato buono, combatte, previene, arretra le calvizie.

## Io ti salverò

Sono da anni invaghito di Linda Darnell. Che bruna, Gesù, che bruna. Se il professor Piccard sa che esistono donne simili e vuole egualmente immergersi col suo battisciafo, ciò può soltanto significare che egli è un matto. Oppure no, gradirei anch'io un battisciafo se potessi rinchiudervi con me Linda Darnell e mettere un migliaio di metri d'acqua fra noi e la gente. La Darnell non è a rigor di termini un'attrice, ma è così bella e viva e fisicamente essenziale da parere attrice, da parere tutto. Le sue gambe sono colonne del Tempio, i suoi seni sono cavriuoletti gemelli, i suoi amori sono più dolci del vino: Linda Darnell sta nella Bibbia, all'origine e alle conseguenze di ogni cosa. Essa, Dio mio, spiega perfino (e cioè lo rende tollerabile, quasi normale) Peppino Amato!

## Anche loro

C'è giustizia, infine, abbiamo disgrazie in comune con gli altri popoli, il *Don Camillo* è stato visto e letto in quasi tutti i paesi del mondo.

## Mite consiglio

Se gli amici vi parlano del film *Era lei che lo voleva*, o cambiate discorso, o cambiate amici.

## Che donne

Quando un'attrice americana ha avuto soltanto due mariti è quasi ritenuta vergine, conserva il diritto di arrossire se il discorso cade sulle prime notti nuziali, e non porta reggipetto.

## Intelletti alti

A Hollywood con un'idea ci si arricchisce, con due idee si va al manicomio, con tre o più idee si muore, eliminati da infallibili revolver che non tardano a intervenire in difesa della normalità.

## Il progresso

Quando il cinema non aveva la parola, bisognava essere meno cretini di oggi, per fare un film.

## Lo stile

Di veramente suo, come regista, Peppino De Santis non possiede che i poli delle gambe.

## Rischio mortale

Il conte Babila si sollevò pensosamente sui guanciali, trasse da una busta gialla decine di ariose fotografie che lo riproducevano mentre scalava picchi nevosi e uccideva infuriati bisonti, le porse ai visitatori e disse con infinita amarezza: « Ero così, prima di aver visto il film *Puccini*, realizzato da Luigi Rovere, diretto da Carmine Gallone, interpretato da Gabriele Ferzetti, Marta Toren, Nadia Gray, Myriam Bru e Paolo Stoppa ». Dalle finestre rigate di pioggia entrava una divida luce di ossario.

**Centi nuovi temi**

Tema: « Un amico romano, approfittando della vostra inesperienza di provinciale appena giunto nella Capitale, vi conduce a vedere oggi *La maschera di fango* e domani *Mariti su misura*. Come reagite al doppio affronto? ».

**Svolgimento:** « Sono di campagna, ma occhio per occhio e dente per dente. Esigo che lo sleale amico faccia testamento in mio favore, indi lo obbligo a vedere l'intero film *L'ultimo gangster* e buona parte del film *Gianni e Pinotto fra le educande*. Un grido, un tonfo, poi più nulla ».

## Dieci domande

Le volete (è Primavera, il mondo sfavilla e sorride come Tyrone Power, i motociclisti rombano in via Veneto come altrettanti ragionamenti di Blasetti, ognuno è principe De Curtis e ha per guanciale un seno di Franca Marzi, l'aria di accarezza con milioni di soavi polpastrelli e anche Luchino Visconti soggiace alla tentazione di sposarsi), le volete dieci domande all'elegantissimo, dinamico, inenarrabile direttore generale della Incom Sandro Pallavicini? Ma sì, impregnatevi di acqua di Colonia o di *Cuoio Bulgaro*, e, raggiunto nel suo ufficio l'inaudito personaggio, interrogatelo nei seguenti termini.

**Domanda prima** — Gradite il sottotitolo di Brummell dell'Esquilino?

**Domanda seconda** — O preferite quello di Petronio del Quarticciolo?

**Domanda terza** — Che altro contengono, oltre voi, i vostri bei vestiti?

**Domanda quarta** — Possiamo, da un forellino delicatamente praticato nella vostra impeccabile scriminatura, dare un'occhiata al vostro cervello?

**Domanda quinta** — Nemmeno se vi giuriamo che il senatore Guglielmone non saprà mai nulla di ciò che saremo eventualmente riusciti a vedere?

**Domanda sesta** — Quanti venerdì mancano, per colpa vostra, alla « Settimana Incom »?

**Domanda settima** — Ci permettete di assistere (non nascondiamo né armi né veleni, perquisiteci) a una vostra discussione letteraria con il dannunziano, smagliante, flautato Giacomino De Benedetti?

**Domanda ottava** — A proposito di cultura e di poesia, come va, come va la salute?

**Domanda nona** — Come avete fatto ad apparire, nella stessa puntata della Incom, accanto all'ambasciatrice Luce a Napoli ed accanto ad Anna Magnani a New York? Siete ubiquo, o rateale?

**Domanda decima** — E' vero che detestate l'esibizionismo?

Non una parola di più. Se l'eminente giornalista per immagini si è imbronciato, fronteggiatelo con l'affettuosa minaccia di chiedergli quanti furono i sette Re di Roma, o chi vinse la battaglia di Pavia; indi uscite fischiettando un motivetto in voga e andate a farvi ritrarre contemporaneamente sulla scalinata di Trinità dei Monti e sul « Girfalco » di Luadji in Groelandia.

**Telegramma**

FERRUCCIO CERIO - ROMA — ATTONITO SPETTATORE TUOI FILM STORICI, PREGOTI ET SCONGIURETI NON DIR QUATTRO SE NON L'HAI NEL SACCO DI ROMA, STOP. AVVERTOTI CHE LANZI DEL FRUNDSBERG NOTORIAMENTE SPROVVISTI OROLOGI SVIZZERI A BRACCIALETTI, NONCHE INCAPACI VIRTUOSI DI DIALETTALI GIOACCHINO BELLI, PASCARELLA, TRILUSSA, ECCETERA, STOP. PER EVENTUALI SCENE CONTENENTI ORGE SOLDATAGLIA CARLO V, GIOVINETTE DEFLORATE ET SIMILI, CONSIGLIOTI (ADELANTE, FERRUCCIO) ASPETTARE ESITO IMMINENTI ELEZIONI, STOP. DILEMMA EST: FARA LA STORIA GIULIO ANDREOTTI OPPURE MARIO ALICATA? STOP. AUGURI, CORDIALITA: MERLI E FALCONETTI.

Giuseppe Marotta

\* Le canzoni del film *Il favoloso Andersen* hanno riportato in America un grande successo. In pochissimi giorni, infatti, sono state vendute circa un milione di copie del disco, recante incisa la canzone "Two People", cantata da Danny Kaye e Jane Wyan.

Italia il film *I miei sei forzati*, prodotto da Stanley Kramer, diretto da Ugo Fregonese ed interpretato da Millard Mitchell, Gilbert Roland, John Beal, Marshall Thompson, Alf Keellin, Henry Morgan e Jay Adler.

to al Waldorf Astoria di New York. Scopo del suo viaggio a New York sarebbe l'incontro con l'ex marito Peter Lindstrom e con la figlia Pia.

che si sono riuniti recentemente a Cannes, si sono occupati del problema del cinema europeo. Sono state prese delle risoluzioni particolarmente interessanti.

La "Society of Motion Picture and Television Engineers of America" ha tenuto a Los Angeles una conferenza sui problemi della cinematografia tridi-

mensionale ed a schermo largo. Alla conferenza hanno partecipato anche alcuni esperti europei, tra cui il Presidente della British Kinematograph Society di Londra, dottor Leslie Knopp.

Un accordo di transazione per la censura dei film italiani è stato raggiunto tra l'Ufficio per la Cinematografia del Governo del Messico e l'Ambasciata d'Italia, quale rappresentante della cinematografia italiana. In base all'accordo, i film italiani, la cui importazione si era arrestata a causa della severità dei censori messicani, saranno ora soggetti agli stessi criteri di censura adottati in Italia per i film messicani.

# ABBIAMO ASCOLTATO...

Controfigure - Romanzi sceneggiati - "Medea" di Cherubini

di ALBERTO M. INGLESE

Quante volte al cinema abbiamo assistito ad episodi nei quali gli attori o le attrici più in voga han dovuto sostenere ruoli difficilissimi, han dovuto cimentarsi in duelli, in salti acrobatici, in caracollate temerarie e in tante altre esibizioni che ci han fatto trattenere il respiro suscitando l'ammirazione incondizionata per la loro bravura. Eppure nella maggior parte dei casi non abbiamo pensato che il loro merito doveva essere attribuito alle «controfigure», i misteriosi personaggi che son costretti a sostituire chi, pur essendo celebre, non sa o non vuole rischiare la propria incolumità.

Or dunque la Rai ha voluto far conoscere questo ignorato mondo con un documentario di Aldo Salvo, *Controfigure*, nel quale viene apprezzata la valentia di questi veri attori sconosciuti che dovrebbero avere anche loro il quarto d'ora di notorietà.

Così Elide Moretti, la controfigura di Anna Magnani e di altre attrici, ci ha raccontato come durante una carica a cavallo di *Camicie Rosse* riuscì a staccare Garibaldi una decina di volte; così Enzo Musumeci-Greco, nipote dei due celebri schermidori Aurelio e Agesilao Greco, ci ha parlato dei più importanti duelli cinematografici da lui diretti e sostenuti con rara abilità.

Non neghiamo che questi documentari radiofonici siano interessanti, però riteniamo che siano più adatti alla televisione, dato che sarebbe bene una volta tanto, presentare questi valenti «misteriosi» nella loro interezza, nella loro immagine, in modo che il pubblico in-

cominci a familiarizzarsi anche con loro.

Di Giulio Stival, della sua immatura dipartita, della sua arte, si sono occupati tutti i giornali italiani e stranieri. Anche il nostro Direttore, sensibile ad ogni lutto artistico e ad ogni perdita di amici, ha voluto con brevi ma commosse parole esprimere il suo tributo di rimpianto.

Nel trigesimo della sua morte, la Rai ha voluto ricordare Giulio Stival con una delle sue più felici e caratteristiche interpretazioni, il professore Orazio Verdinet de *Il sole negli occhi di Cinzato*.

Nella trasmissione registrata di questa graziosa commedia di Giovanni Cenato abbiamo apprezzato ancora una volta la spontanea matura arte di Giulio Stival che gli permetteva di realizzare un personaggio senza alcuna esagerazione né alcuna forzatura.

Con la sonora voce, con la robusta figura, con la serenità dello sguardo, Stival sapeva caratterizzare il personaggio creando figure indimenticabili.

Il professor Verdinet, con la tipica bonomia di gentiluomo dedito alla scienza e alla scuola, racchiuso nella sua vita di vecchio scapolo che si vede, d'un tratto, sconvolto dalla presenza di una graziosa ragazza, frutto di una lontana storia d'amore, ha trovato, ancora una volta, in questa trasmissione Giulio Stival un interprete di rara efficacia.

Ed ascoltando la commedia — e specialmente la fine — quando tutto il problema della paternità viene risolto

con un atto d'amore al quale nessun uomo può sottrarsi in quanto con esso si perpetua la vita, non abbiamo potuto non commuoverci sentendo svanire la voce del caro Stival che una triste fatalità volle troncargli nel punto in cui avrebbe potuto forse darci qualcosa di superiore, di migliore per l'arte italiana. Povero Stival! Il tuo ricordo non sarà facilmente dimenticato!

Siamo stati sempre contrari alla sceneggiatura dei romanzi, specialmente poi quando si è trattato di quelli ormai noti, notissimi, celebri, celeberrimi; non parliamo poi di novelle.

Il romanzo o la novella per la loro particolare forma vanno considerati così come sono: ogni deformazione od ogni manomissione non fanno che urtare la sensibilità dei lettori e nel contempo anche degli ascoltatori.

Sarebbe più adatto riassumere la vicenda, presentarla ed analizzarla sotto un esatto punto di vista critico-letterario e poscia leggerne le più belle pagine. Se ne trarrebbe maggior giovamento di quello che ora non si ottiene ascoltandone le riduzioni più o meno riuscite affidate alla sensibilità di un regista qualsiasi e di una Compagnia più o meno adatta alla bisogna. Se del celebre romanzo di Honoré de Balzac *Eugenia Grandet* si fossero fatti un opportuno riassunto ed un'efficace illustrazione, forse sarebbe stato accontentato di più il gusto degli ascoltatori.

Il 16° maggio musicale fiorentino è stato inaugurato con un'opera di Luigi Cherubini *Medea*. Ottimo proponimento è stato questo di presentare una delle opere più significative della fine del Settecento nella quale attraverso una visione grandiosa il compositore si dibatte tra il recitativo drammatico di marca gluckiana e la forma parlata dell'opera comica francese.

Vastissima è stata la produzione di Luigi Cherubini e *Medea* è l'opera che gli valse la fama di maggior compositore drammatico del tempo. Non mancano tuttora pagine di grande respiro nelle quali si denota una larga sensibilità musicale che condensa l'atmosfera stilistica del tempo preludente al dramma musicale ottocentesco da Spontini a Bellini.

L'opera del Cherubini è stata ben diretta da Vittorio Gui ed interpretata da ottimi cantanti.

Interessantissime poi saranno le altre opere costituenti il cartellone del Maggio Musicale Fiorentino che verranno ritrasmesse dalla Rai: *Medea* seguirà una novità del compositore italo-americano Giancarlo Menotti *Amahl e i visitatori della notte* che verrà diretta dal celebre Stokowski, che in questi giorni con i suoi concerti all'Argentina ha confermato la sua alta classe di grande direttore e interprete; poscia si avrà l'opera *Guerra e pace* di Prokofiev, il notissimo musicista russo recentemente scomparso al quale si vuole rendere omaggio facendo conoscere in Italia quest'opera che è considerata degnissimo commento allo storico romanzo di Tolstoj.

Come *fin de recevoir* non sono mancate le solite canzoni: gale da salvare, tristi e melanconiche da sotterrare, modernissime da... far volare non come la colomba Sanremo che ormai è diventata stufatina! La Rai è stata trasformata in una perenne canzone e si spiega quindi il motivo per cui è stata istituita l'ennesima rubrica di *Italia canta*: come diversivo non c'è male!

Anna Bontempi

Alberto M. Inglese



Teresa Pellati, dopo essersi fatta notare dalla critica in «Europa '51», prenderà ora parte, come protagonista, ad uno sketch del nuovo film di Roberto Rossellini

FULL DI RE E POKER DI FANTI

## LA MACCHINA AMMAZZA CATTIVI

di ANNA BONTEMPI

Autentica. I popolarissimi comici Macario e Fanfulla stanno giocando a poker. Fanfulla ha in mano tre assi (altro che Kirk Douglas che ne aveva solo uno di asso, nella manica!) ragioni per cui si sente in dovere di gridare: «Trentamila!». Ma Macario, calmo e serafico, risponde: «Centocinquantaemila lire!». Quello che gela Fanfulla non sono le centocinquanta, bensì le due mila lire; indicano una sicurezza davanti alla quale bisogna ritirarsi in buon ordine. E Fanfulla si ritira coi suoi tre assi. Subito dopo la vocetta di Macario — mentre l'attore incamera la sua forte vincita — susurrò: «Lo sai che avevo solo due sette? Eccoli qui!». E li mostra all'estereffatto collega. Secondo round: Fanfulla ha in mano un full di re, col quale si sente veramente un re, per cui grida: «Cinquantamila!». Ma ecco la flebile voce di Macario: «Centocinquantaemila lire!». Questa volta non mi freggi — pensa Fanfulla — e «vede», sicuro del solito bluff; ebbene, questa volta Macario aveva un poker di fanti e pertanto è facilmente immaginabile la faccia di Fanfulla, che è pressapoco la faccia che sta facendo ora rievocando la famosa giocata avvenuta a Milano or non è guari.

Ora però siamo a Roma, e precisamente in casa del giovane simpaticissimo attore della Rai Mario Zicavo, che ogni tanto riunisce i suoi amici per il classico «scopone». Fra una scopa e l'altra, un piatto di «fave col pecorino» che sono una schifezza ma che sono decisamente drammatica in questa stagione. Fra una fava e l'altra le solite maldicenze e le solite barzellette. La presente sera-

ta finisce con la vittoria di Fanfulla e del suo compagno, vittoria che i vincitori attribuiscono alla loro bravura e che i perdenti invece (noi) attribuiscono ai numerosi cenni che i vincitori si sono scambiati e che sono indispensabili se si vuole vincere di sicuro. Per amore della verità, è doveroso però aggiungere che anche i perdenti qualche cenno se lo sono scambiato, sia pure in misura minore.

Secondo fatto autentico: sera. Casa di Franca Marzi. La bella diva dai capelli rossi ha invitato a cena alcuni amici e sono già arrivati al «secondo». Suona il campanello, Franca va ad aprire e si trova davanti trenta — dico trenta — giovanotti dallo sguardo leggermente allucinato. Sono gli allievi ufficiali

dell'Accademia Militare; mancano poche ore alla loro partenza per il Canada dove seguiranno un nuovo corso e prima di partire vogliono assolutamente che Franca accetti di essere la loro «madrina». Inoltre vorrebbero invitarla a cena. Franca non sa che fare; pensa ai suoi ospiti che saranno già in attesa del «terzo», poi pensa che quei ragazzi non se ne andranno via tanto facilmente e infine decide di farli entrare tutti col classico «buon viso a cattivo gioco».

Ed eccoli tutti in sala da pranzo; l'attrice offre loro da bere e loro brindano alla sua salute, la eleggono «madrina», mentre i legittimi ospiti, sommersi da quell'ondata di bellicosa giovinezza, non sanno più dove nascondersi, tanto più che Franca ha or-

mai preso gusto al gioco e si dispiace anzi quando i suoi fanatici adoratori «tolgono il disturbo» giurando che le scriveranno tutti i giorni dall'America.

Intanto è tornato dalla Spagna il Cesarone nostro, alias Cesare Danova. Non ha fatto in tempo a toccare il suolo di Roma che già gli hanno offerto una mezza dozzina di scritture. Non c'è che l'imbarazzo della scelta, insomma! Lavoro a parte, Cesare — che in Spagna è quasi di casa avendoci recentemente soggiornato per tre anni — ci ha parlato del suo sport preferito, che non è il calcio, non è l'automobilismo, non è l'ippica, non è il tennis, non è il baseball, ma è semplicemente la... corrida. Il nostro simpatico attore conosce a meraviglia la difficile arte del torero, sa tutto sulle *banderillas*, sulle piche, sulle mulete, e sui tori, sulle loro corna, sul coraggio del torero, sul fronte al toro, ad armi pari (assicura lui), più armato il torero del toro, (assicuriamo noi). Continuando sull'argomento, Cesare ci dice che in ogni casa spagnola che si rispetti arde un lumino sotto il ritratto di Manolete, che la corrida in Spagna è considerata cosa sacra, e che, allorché giunse sugli schermi iberici il film *Sangre e arena*, il fasullo torero Tyrone Power fu sonoramente fischiato dal pubblico il quale minacciò altresì di appiccare fuoco nei cinema dove il film si proiettava se non toglievano subito l'indecorosa belluola che attende in tal modo i suoi sentimenti.

Più che mai accalorato nel discorso, Cesare ci confessa che la domenica, all'ora della partita di calcio, sente una struggente nostalgia per le sue



Viviane Romance e Totò in una scena del film «L'uomo, la bestia e la virtù» (Prod.: Rosa Film; Distr.: Paramount)

# DIZIONARIO CINEMATOGRAFICO AD USO DEI PROFANI

## Q. R.

di FRANCESCO PALERMI

**QUARTO POTERE.** — Secondo il film di un attore che per prudenza non nominiamo, è il potere che dà la stampa: come a dire che se certi film non trovassero un critico favorevole che li sostiene, chi li vedrebbe programmati per più di un giorno?

**QUATTORDICESIMA ORA.** — Quella nella quale negli stabilimenti cinematografici finisce la « pausa », cioè quell'ora che in cinema è dedicata al mangiare (mentre le rimanenti ore....).

**QUATTRO PASSI FRA LE NUVOLE.** — Quelli che si concede di tanto in tanto il regista Blasetti quando è stanco di fare film storici.

**QUATTRINI.** — Genere che non è tenuto in gran considerazione nel regno dell'arte. Quindi in cinema i Q. sono quasi sempre ritenuti indispensabili.

**QUO VADIS?** — Domanda latina che può dare luogo al seguente dialogo: « Dove vai? » — « Al cinema! » — « A che vedere? » — « Quo vadis? » — « E che significa? » — « Dove vai? » — « Al cinema! » — « A che vedere? »... eccetera. (N. B. Si può interrompere questo dialogo-circola dicendo ad un certo momento: « Vai a vedere Quo vadis? Ma che, sei matto? Non lo fare! »).

**RAGAZZE DA MARITO.** — Non sono le attrici, non c'è dubbio.

**RAGLIO.** — Così vien detto anche quel suono che esce dalla bocca di certi attori quando si sforzano di dire una battuta.

**RANE DEL MARE.** — Cugine carnali de I sette dell'Orsa Maggiore.

**RECITAZIONE.** — Secondo recenti teorie estetiche, la R. delle attrici, per ottenere un efficace effetto sul pubblico, deve venir fatta con gambe, seni e glutei il più possibile scoperti.

**REGIA.** — Sigla della associazione registi italiani che significa: Rimanere Eternamente Grati Italiani Applaudenti.

**REGISTA.** — Strana parola della quale non riusciremo a spiegare il significato fin tanto che sotto di essa saremo costretti ad elencare Chaplin e Matarazzo, Ford e Fabrizi, De Sica e De Mille.

**REMBRANDT (Van Ryn).** — Pittore fiammingo le cui opere, se attentamente studiate, potrebbero insegnare molte cose ai più accorti capi-operatori cinematografici.

**RENOIR.** — Senza dubbio uno dei più grandi artisti. (Alludiamo al pittore a nome Auguste, e non al regista a nome Jean).

**RETROSCENA.** — Ciò che si nasconde dietro ogni cosa. R. di un film, per esempio, possono essere tanto le forme più o meno divine di una attricetta quanto i soldi di un abitante della Basilicata.

**RETROSPETTIVA.** — La scuola serale dove i registi mancati vanno a vedere come si dovrebbe fare il cinema.

**RIBALTA.** — E' quella parte del palcoscenico le cui luci illuminano e splendono solo per i più bravi (Chaplin in testa).

**RICHIAMO DELLA FORESTA.** — Ciò che purtroppo nessun regista italiano sente mai (se lo sentisse ci sarebbe la speranza che ogni tanto qualcuno di essi se ne tornasse alle native caverne donde uscì per conquistare Cinecittà).

**RIDOLINI.** — Professore di recitazione comica che tenne, all'Università del Cinema, le seguenti conferenze: *Come fare ridere il pubblico come scocciare gli scrittori russi e Come essere grandi artisti senza peccar di modestia.*

**RILIEVO (cinema in).** — Ciò che tutti gli spettatori italiani si augurano che venga anche in Italia da quando sono state « scoperte » le attrici Lollobrigida, Pampanini, Marzi e Sanson.

**RISATE IN PARADISO.** — Quelle che si fanno i defunti Lubitsch e Flaherty quando assistono, seduti su una nuvoletta di galleria, alle prime visioni dei film dei loro colleghi registi di stanza sulla Terra.

**RISO AMARO.** — E' quello dell'attore comico quando vede un film recitato da Totò o da Walter Chiari.

**RIVA DEI BRUTI.** — Così è chiamato il lato orientale di Via Veneto per quel suo essere affollato di scapigliati pseudo-attori in cerca di qualcuno che gli faccia fare una « genericata » in un film (anche se di Mattoli).

**RIVISTA.** — Vaso comunicante con cinema, dal quale filtrano purtroppo molti così detti attori e ballerine che ignorano che si possa parlare usando anche parole con più di due sillabe.

**ROMA.** — Traduzione della parola inglese « Screenland »; sinonimo di « Mecca del cinema »; contrario di « luogo serio nel quale prima si pensa al cinema e poi si mangia ».

**ROMA CITTA' APERTA.** — Espressione usata per significare che Roma è indifesa dagli attacchi dei cineasti stranieri, talché questo periodo storico sarà noto ai posteri come « Il sacco di Cinecittà ».

**ROMA ORE UNDICI.** — Ora nella quale la città è deserta perché le più profonde menti del cinema italiano sono ancora assorto nel primo sonno.

**ROMANTICISMO.** — E' quello di credere che la Magnani usi come segnalibro per il copione una viola del pensiero, che Fabrizi si esprima in endecasillabi sciolti quando dirige le sue giovani attrici, che Zavattini parli di rondini e di mendicanti ai produttori quando firma un contratto.

**ROMANTICO AVVENTURIERO.** — Soprannome che si dà a quel produttore che fa un film, per compiacere la sua giovane « protetta », e nel quale troverà modo di mettere nei guai molti poveri tecnici pagandoli con cambiali a lunga scadenza.

**ROMANZO.** — Quel genere letterario che dà molto spesso validi contributi al cinema, non fosse altro che con l'imprestare soltanto un titolo famoso (le trame vengono rifatte da attenti ed acuti sceneggiatori).

**ROSPO.** — Ciò che è costretto ad ingoiare il pubblico quando s'accorge che certe scene del film in cui lavora la Lollobrigida sono state tagliate dalla censura.

**ROSSELLINI (Roberto).** — Regista che in America viene chiamato *Il Grande Peccatore* ed in Italia *Il Grande Seccatore*.

**RUSSEL (Jane).** — Attrice americana nota per aver detto: « Devo recitare bene, se no il pubblico mica verrebbe a vederli, i miei film! ».

Francesco Palermi



La stagione calda non ci porta solo gli originali costumi da bagno, ma anche i film ambientati nella jungla. Ecco una croina, appunto, di tali avventure: Virginia Huston. (R.K.O.)

### RITMI NUOVI

# IL BRAVO CANTANTE DELLA PIZZERIA ROMANA

Notizie di musicisti e complessi jazz americani

di PIERO VIVARELLI

I frequentatori di pizzerie e di ristoranti tipici romani avranno certo fatto caso ad un suonatore ambulante e del tutto sui generis che, da qualche tempo, frequenta quei locali. Si tratta di un cantante di lingua inglese il quale, accompagnandosi sulla chitarra, esegue, inframescolando qua e là con canzoni napoletane ed anche francesi, un interessante repertorio di *cow-boys songs* e di ballate e musiche popolari scozzesi, irlandesi e nord-americane. Chi ha avuto modo di ascoltarlo si sarà certamente accorto come questo suonatore ambulante sia davvero un artista, un fuori classe certamente meritevole di una cornice diversa e di un ambiente più

adatto per le sue esecuzioni, nelle quali è sovente accompagnato da una giovane, anch'essa fornita di chitarra ed assai brava. Alcune sere fa, in una pizzeria di via della Croce non ho potuto fare a meno di chiedere a quello sconosciuto cantastorie ragguagli più precisi intorno alla sua identità ed è stato grande il mio stupore nel sentire che si trattava di Len Ellis. I lettori che seguono questa rubrica si ricorderanno come io abbia avuto modo di parlare di lui a proposito di quell'ottima serie di *cow-boys songs* che incise con la Music Askey al complesso dei Rocky

Mountain O' Time Stompers. Len Ellis è a mio avviso uno dei migliori cantanti del genere. Dopo quella serie di incisioni era venuto a Roma, ingaggiato dalla direzione di un notissimo ritrovo notturno dove aveva riscosso un grande successo. Dalle incisioni di dischi apprezzati ed assai venduti, alle esibizioni come suonatore ambulante nelle pizzerie della capitale il passo è davvero troppo lungo. Un'artista come Len merita ben altre soddisfazioni e mi pare doveroso segnalare da queste colonne il suo talento e la sua attuale condizione. E questo, si badi bene, lo faccio a sua insaputa, avendo avuto occasione di parlare con lui una sola vol-

ta. L'amico Gürtler, proprietario e direttore della Music, mi disse tempo fa di non saper più niente di Len Ellis. Ora che ha sue notizie, spero voglia chiamarlo per nuove incisioni. Se con queste mie note sarò riuscito a ridare ad un artista la possibilità di farsi una luce migliore, questa sarà la miglior soddisfazione che potevo derivarmi dall'aver iniziato, circa un anno fa, questa rubrica.

Passando ad altro, desidero riferire su una lettera inviata dai Stati Uniti, a firma Marty Napoleon, che mi pare interessante perché ricca di notizie riguardanti musicisti e complessi jazz di quel paese.

Marty Napoleon è il più giovane rampollo di una famiglia di emigranti italiani che ha dato al jazz nomi ormai affermati e celebri come il trombettista Phil (una delle migliori trombe bianche del passato) ed il pianista Ted. Marty è conosciuto anche in Italia per essere stato il pianista di Louis Armstrong durante la recente tournée del grande Satchmo. Un quarto membro della famiglia, Andy, è batterista in un

trio che suona da Pastor's, un locale del Greenwich Village.

Marty Napoleon comunque non è più con Armstrong ed al suo posto siede al piano Joe Bushkin. Attualmente la band di Louis è impegnata in una tournée assieme al complesso di Benny Goodman. Anche il fratello di Marty, Ted ha cambiato formazione e, lasciato il trio di Gene Krupa, si trova con l'orchestra di Jerry Wald al Paramount Theatre di New-York. Quanto a Phil Napoleon è alla testa di un complesso Dixieland che si esibisce da Nick, un noto locale del Greenwich Village dove sovente, al termine del normale orario lavorativo, i migliori musicisti di stile tradizionale si incontrano e rievocano i vecchi e gloriosi tempi con formidabili *jam-sessions*. Marty mi informa inoltre di aver inciso con Louis Armstrong, sotto la direzione di Sy Oliver, due dischi che stanno ottenendo negli Stati Uniti un notevole successo. Si tratta di *Your Cheath Hearth e Congratulations To Someone*.

Tornando all'Italia è da segnalare che ben due complessi jazz hanno preso parte alla lavorazione del film di Enzo Trapani dal titolo provvisorio *Viva la rivista: la Roman New-Orléans Jazz Band e la Junior Dixieland Gang*. Purtroppo, stando alle ultime notizie sarà questa l'ultima volta che vedremo insieme i musicisti della Roman. Dopo il pianista Giorgio Zinzi, infatti, costretto al riposo per motivi di salute, nei giorni scorsi anche il clarinetista Marcello Riccio ha lasciato la banda che attualmente, come è noto, si trova in tournée con la compagnia di Walter Chiari. Pare inoltre che anche il sassofonista Ivan Vador intenda seguire l'esempio del Riccio. E' naturalmente da augurarsi che questo non avvenga e che il sereno torni al più presto fra i componenti della Roman New-Orléans Jazz Band che, oltre ogni polemica, non devono dimenticare di costituire, tutti insieme, uno dei più dotati ed apprezzati complessi jazz europei.

Piero Vivarelli

# IL TAMBURO DI CARLO



La notizia del giorno nel campo della rivista è il debutto di Carlo Crocchio a capo di una formazione che si costituirà appositamente e che, già da lungo tempo annunciata, avrà quest'anno la sua realizzazione. Intanto, come il pubblico ricorderà, di recente Crocchio si è esibito nello spettacolo di Carmen Miranda, sotto l'egida di Remigio Paone; la prestazione di Crocchio sui palcoscenici ha avuto un particolare successo destando larga eco di pubblico e di critica. Non tutti sanno, però, che l'attore è un appassionato di musica, non solo come intenditore, ma anche come ottimo e geniale esecutore.

La rivista che è stata scelta da Crocchio. Essa si intitolerà «...» ed oggi, lungo le tappe numerose di vivo interesse e di richiamo



Crocchio si produrrà nella rivista come attore-interprete, come fantasista e come esecutore musicale. Non era facile trovare un'idea di spettacolo che si adattasse alle multiple capacità artistiche di Crocchio: capacità che vanno dal campo prettamente e spiccatamente comico a quello parodistico, interpretativo, mimico e a quello musicale



Laretta Masiero con Crocchio. La soubrette, come si ricorderà, ha suscitato molto rumore di cronaca, per la nota faccenda milanese. Ella ha interpretato anche alcuni film, nei quali si è fatta favorevolmente notare dal pubblico



La Masiero è stata scelta a guasta) che si poteva affiancare un sempre nuovo e vivissimo questa nuova coppia



**CROCCOLO**



...adattissima per mettere in rilievo queste specifiche qualità di Carlo  
«Pelle di tamburo» e vuole essere una storia del Jazz dalle sue origi-  
...e clamorose percorse da questo nuovo genere musicale. Una nota  
... costituita dalla presenza, accanto a Croccolo di Lauretta Masiero



...ppositemente perchè è l'unica soubrette giovane e bella (il che non  
...re a Carlo Croccolo, avendo, come Croccolo, mille possibilità di costi-  
...ivo interesse per il pubblico. «Pelle di tamburo», quindi, terrà a batte-  
... della rivista; coppia che sarà prossimamente unita in un film.



«Pelle di tamburo» appartiene ad un genere nuovo di rivista assolutamente musicale: c'è un ritorno della rivista alle ori-  
gini e alla grande tradizione americana. Com'è noto, in America le riviste partono prima che dal campo teatrale,  
dallo spartito musicale. Qui, Croccolo si esercita alla batteria. Parecchie ore della sua giornata, il noto attore le dedica  
allo studio assiduo della musica, in particolare quella jazz. Attualmente Croccolo è alle prese con il lavoro di allestimento



Gino Scotti è uno dei nostri migliori « caratteristi ». Egli debuttò nel cinema nel 1937, negli stabilimenti di Tirreni. Da allora ha partecipato a numerosissimi film. A sinistra: Gino Scotti, con Vira Silenti, in una scena di « La storia del Fornaretto di Venezia », diretto da Giacinto Solito. Egli vi sostiene il ruolo del padre del Fornaretto. A destra: ancora Gino Scotti, con Vira Silenti, come « Jacopo » nel film « La Gioconda », anche questo diretto da Giacinto Solito. Entrambi questi film sono stati prodotti dalla O.C.I.



Gino Scotti come apparve nel film « Il Cavaliere Nero », girato nel 1947. Egli vi sosteneva il ruolo di Dulcino

PROFILI

# UN ATTORE SENZA CHIOMA

Gino Scotti, un bravo caratterista, sacrifica spesso anche la barba per il cinema

In via Veneto si incontrano, ormai, tipi di ogni sorta. La forza dell'abitudine ci costringe, nella maggior parte dei casi, a non badarvi più. Ma questa volta ci siamo imbattuti in « un tipo » che, neanche a farlo apposta, ci è sembrato assai singolare.

Con la testa rasata a zero, con gli occhi mobilissimi, con un compartimento da vero attore, abbiamo voluto avvicinarci tanto per soddisfare la nostra curiosità. Non c'eravamo sbagliati: si trattava proprio di un attore, di Gino Scotti.

E' nata così un'intervista lampo nel corso della quale egli ci ha raccontato la sua non facile carriera cinematografica. E' il caso di dire: volere è potere. Toscano di nascita, precisamente di Pisa, una città che ha dato al cinema due attori e quattro registi, Gino Scotti incominciò a lavorare come comparsa, nel 1937, negli stabilimenti di Tirrenia, in film diretti da Gioacchino Forzano. Quindi passò a fare il generico ed ebbe modo di richiamare l'attenzione su di sé tanto che gli venne affidata una prima partecina nel film *La figlia del Corsaro Verde* dal produttore Fontana. Il dado era tratto... Senonché sopraggiunse la guerra, la prigionia, ed il povero Scotti fu costretto a rassegnarsi alla propria sorte. Passato il turbine devastatore, egli dovette cercare di riambientarsi come meglio poteva. Perciò riprese la sua attività cinematografica soltanto nel 1948 nel film *Follie per l'Opera*, nel quale si fece notare per le sue innegabili qualità di caratterista. A questo film, ne seguirono subito degli altri, come *Al diavolo la celebrità* e *Vita da cani*

fino a quando nel 1952 il produttore Fontana volle affidargli il ruolo di « Genuino » nel film *La muta di Portici*, nel quale ebbe modo di mettere in luce le sue non comuni doti artistiche.

Sempre nel 1952, per la produzione Oci nel film *Il fornaretto di Venezia* sostenne la parte del « padre ». Quest'anno, poi, Gino Scotti è stato scritturato per il film

*La Gioconda* diretto da Giacinto Solito che l'ha prescelto per la parte di « Jacopo ».

Ha appena terminato di lavorare e già ha avuto altre offerte: è stato prescelto per un nuovo film che sarà diretto da Filippo Ratti ed anche per un altro prodotto da Fontana mentre è stato impegnato per un film di recupero diretto da Solito a Venezia. Non è escluso, però,

che sia prescelto anche per il film *Odissea* diretto da Mario Camerini.

E' questo un vero riconoscimento delle ottime possibilità artistiche di Gino Scotti, che ha dimostrato di saper assolvere il ruolo del cosiddetto « promiscuo » o caratterista cinematografico. Egli è in grado di passare da una parte all'altra con estrema facilità. Con la sua maschera mobilissima, inconfondibile, adatta a tutte le risorse della truccatura, egli può interpretare i più svariati tipi: dal gentiluomo al gangster, dal padre nobile al marito nevrotico, dall'impiegato al fattorino di campagna. In ogni film può dare la sua caratterizzazione, cioè quella tale espressione che non sempre attori di teatro passati al cinema riescono a manifestare e a raggiungere.

Nel nostro cinema mancano attualmente questi attori, come Gino Scotti che siano adatti a rendere personaggi di fianco necessari a volte per completare delle scene importantissime e di sicuro effetto. E' difficile trovare attori disposti a sacrificare i baffi, la barba o addirittura i capelli per poter degnamente intonarsi alla parte da interpretare: invece Gino Scotti non ha esitato un solo istante a farlo pur di essere in forma.

Gino Scotti appartiene a quella schiera di « innamorati » o per meglio dire di appassionati del cinema. Con buona volontà, consapevole delle sue qualità, ha cercato di lavorare sforzandosi di riuscire, sottoponendosi magari a duri sacrifici, pur di raggiungere la meta.



Un'espressione di Gino Scotti. La sua passione per il cinema l'ha portato ad affrontare e superare numerose difficoltà

VARIAZIONI

# ASSALTI di SCHERMO

di ORION

Anna Magnani, vista recentemente dagli americani. La romana de « Roma, città aperta ».

Dive europee scritturate ad Hollywood. « Donne verso l'ignoto ».

Non altrettanto fortunato in patria, il Folco Lulli di Vite vendute è stato profeta all'estero. La sua « Fuga in Francia » non è stata Vanel...

Sorge, alla Corte di Lautenburg-Detmold, una nuova splendida Silvana Pampanini. Spunta la terza « Aurora » di « Koenigsmark ».

Nel Koenigsmark di Silvana Pampanini, Jean Pierre Aumont « si staglia » in un romantico professor Vignerte. Pierre delle Vignerte.

Jean Pierre Aumont, nel cinema francese, tiene fieramente il suo ruolo di « più giovane della vecchia guardia ». Jean « Fier » Aumont.

« Valli, sempre Valli... ». Un motto per Alida: O la Va(lli) o la spacca!.

« Il mondo le condanna »... ma assolve e premia con l'applauso Alida.

Alida vive e soffre sullo schermo senza « ruffianerie », senza posare a vissuta e sofferita. Non è una Valli di lacrime...

Ai tempi del Terzo uomo: Alida a Vienna, sul « Bel Danubio Blu ». Alida « Valzer ».

Marta Toren ringrazia Don Roberto Amoroso della proposta di girare un musical napoletano. « Toren-grata... ».

Le donne di Puccini. Nadia Gray, vamp croccante come il pane di casa. « Madia » Gray.

S'è levata la voce del nostro « Innominato », nient'affatto persuaso del Puccini di Carmine Gallone: « No, caro Puccini, no così non va... ».

Tony Curtiss napoletanizzato. Il colmo per Il figlio di Ali... Babà. Mangiarsi una sfogliatella.

Ricordo di Viviani. La tavola dei poveri è un po' il simbolo del cinema italiano: « C'è... pasto per tutti ».

— Quand'è che Rascel « prende cappello »? — Quando gli criticano « Il cappotto ».

Genere prediletto dai comici nostrani, perchè fa molto Chaplin. Il genere « malin-comico ».

Dagherrotipico, il direttore di produzione d'Altri tempi. Attilio Tosato, che adesso fa l'attore in Maria Zef, è sempre amabilmente professorale. Attilio « Togato ».

Illustre precedente per il Viale della speranza. E' come un « Palcoscenico » ambientato nel teatro di posa anziché prosa.

Cosetta Greco: blanda e profumata come un caffè all'anice. « Corretta » Greco.

— Eleonora Rossi Drago, a parte le sue parti, è così Macerata? — Non Ancona!

Malgrado le sue parti languenti, Tamara Lees è una svelta e fattiva donnina. Tamara Leesta.

Deborah Kerr, la Licia del Quo Vadis: creatura disarmata e disarmante. Debole Kerr.

Max Calandri, il vulcanico regista de Il falco della rupe nella vita privata è un pacifico giocatore di « tressette col morto ». « Par » Calandri.

Che differenza passa fra Mario Camerini ed un barbiere? Nessuna: entrambi tengono alla « sfumatura ».

Marcello Andrei, il prezioso « aiuto » di De Robertis in Carica eroica, è un neo-regista che s'ispira ai russi. Marcello Andreieff.

La « crema » degli attori, per lo « Zibaldone N. 2 » di Alessandro Blasetti. « Zabajone N. 2 ».

Un bravo a Folco Lulli per la sua performance nelle Vite vendute di Clouzot, affianco al Yves Montand. Però mi raccomando, caro Folcone, ora non Montand in superbia!

Silvana Pampanini, dopo Koenigsmark: Di Benoit in meglio!

A Silvana il Nastro d'Argento per l'attrice più « tempestosa ». Dalle « Bufere » al « Vortice »: e sempre travolgente, mai travolta!

Orion



Juliette Greco, la famosa cantante esistenzialista parigina, ha fatto il suo ingresso nel cinema, sostenendo una parte molto drammatica nel film « Labbra proibite » (Quand tu liras cette lettres) di Jean Pierre Melville. Il film, di coproduzione italo-francese, è interpretato anche da Yvonne Sanson, Irene Galter e Philippe Lemaire. Nella fotografia: Juliette Greco al brillante cocktail offerto dalla Titanus; qui la popolare attrice è insieme con Alberto Farnese. (Titanus)

NEI TEATRI DI POSA E FUORI

## CINECITTA' E DINTORNI

Il film drammatico prende il sopravvento - Nuovi progetti

di ANTONIO PIUMELLI

Tutti attendono la fine di maggio per vedere cosa succederà. Certo che se effettivamente dovessero trovare pratica attuazione tutti i progetti annunciati, non ci sarebbero teatri capaci di contenere tanti film, nè tanti attori disponibili.

Uno sguardo al quadro di produzione (pubblicato in altra parte del giornale) ci indica ben ventun film attualmente in cantiere, così suddivisi: nove drammatici, tre « brillanti », due film-rivista, due sul tipo delle « cavalcate » rievocative, due neorealisti (o quasi), uno avventuroso e uno storico. Di questi, quattro sono a colori. Come si vede, ce n'è per tutti i gusti e la tendenza dello spostamento verso il genere drammatico, a scapito del comico, tipo « ridere ridere ridere », si fa sempre più sensibile. Inoltre noi, con soddisfazione, la ricomparsa del soggetto « brillante », nel quale il nostro cinema si era fatto onore nel passato. Ma, si sa, la commedia richiede attori bravi e preparati ed era forse questo il motivo del prolungato silenzio della nostra commedia cinematografica.

Tra le produzioni che dovrebbero entrare in cantiere, segnaliamo Cavallina storna, ispirato dalla omonima poesia del Pascoli. Il film dovrebbe essere diretto da Giulio Morrelli per la Società Cooperativa Italiana Attori Cinematografici, la quale, se non erriamo, ogni tanto annuncia un film destinato a non entrare mai in lavorazione; se si tratta della stessa cooperativa che si faceva viva periodicamente attraverso co-

municati-stampa. Comunque ci auguriamo che questa sia finalmente la volta buona. Per gli interpreti di Cavallina storna si fanno i nomi di Gino Cervi, Carlo Ninchi, Monica Clay, Isa Pola, Cesare Danova e Umberto Sacripanti.

A proposito della notizia da noi pubblicata nel numero scorso, riguardante il film Giulio Cesare, dobbiamo precisare che esso è stato già realizzato a Hollywood, contrariamente a quanto precedentemente annunciato.

Il film Terra straniera, che Sergio Corbucci, assistito dal nostro Sergio Sollima, sta girando a Spoleto e nelle miniere di Morgnano, è ispirato alla nota canzone del Maestro Marletta, autore di tanti motivi di successo.

Maria Pia Casilio, che ama autodefinirsi la « Gina Lollobrigida in miniatura », è stata domenica scorsa a Pitigliano, in quel di Grosseto, dove proiettavano Umberto D. Ella attualmente è impegnata con La valigia dei sogni erroneamente intitolato dal bol-

lettino di una nota Agenzia come L'avarizia dei sogni.

Carlo Lizari sta compiendo i sopralluoghi per le riprese di Cronache di poveri amanti, dal romanzo di Vasco Pratolini.

Eleonora Rossi-Drago, che recentemente ha lavorato con Marcello Pagliero nell'episodio italiano di Destino, tornerà ancora in Francia quale protagonista di Vestire gli ignudi, un film tratto dalla omonima commedia di Luigi Pirandello ed interpretato, nel ruolo maschile, da Jean Gabin. Lo dirigerà lo stesso Pagliero.

Il produttore Venturini realizzerà La maschera di ferro con Louis Jourdan, Jean Pierre Aumont e André Debar, La donna dei faraoni ed infine I misteri della jungla nera, tratto da Salgari. Quest'ultimo film sarà diretto da un regista americano « maestro » in soggetti avventurosi.

Mario Soldati gira a Venezia La mano dello straniero (da un racconto di Graham Greene) con Alida Valli, Trevor Howard, Richard Basehart e Eduard Ciannelli.

Da un soggetto di Antonio Aniante, sarà tratto Rosa di Golfo, le cui riprese avverranno in Spagna, avente a protagonista Antonella Lualdi.

Il nostro stampatore Adriano Rossi, noto negli ambienti cinematografici per la sua maestria e la sua perizia nell'arte della riproduzione degli « affissi » per i film, è stato chiamato quale consulente tecnico nella realizzazione di un documentario dal titolo nascita di un manifesto, diretto da Ubaldo Ragona.

Antonio Piumelli



Fiorenzo Fiorentini ha riscosso un personale e meritato successo nell'applauditissimo spettacolo « Festival di Primavera »

# FOTO CRONACA

film  
oggi

L'INNOMINATO:

# STRETTAMENTE CONFIDENZIALE

## AFFISSIONE! AFFISSIONE!

Nel Cortile Maggiore del Castello viene affissa la lettera più curiosa o più sciocca pervenuta durante la settimana, ed alla quale è superflua ogni risposta. Signor Innominato, le dispiacerebbe di mettere all'Affissione le seguenti parole, le quali non sono mie, ma di Corrado Alvaro, e sono apparse sul « Corriere della Sera » del 24 aprile? « Gli stranieri vengono a vedere le nostre angustie per una bicicletta rubata... i poveri... i bambini venduti... Una propaganda involontariamente abile... La decenza italiana, la cura nel vestito pulito, la prestanta dei giovani sono in contrasto con tutta la letteratura cinematografica e romanzesca messa in circolazione sul conto nostro... »  
**GINA SAMMINIATELLI**  
(Firenze)

altri che lei mi nomina, Cerri, Stoppa, Giachetti, Nazzari, Ninchi eccetera, avevano già fatto del teatro, prima di passare al cinematografo, come del resto la Magnani, la Morelli, Ave Ninchi e che so io. Rimoldi no: Adriano è nato in grembo alla Decima Muma: da qual grembo lo trasse Remigio Paone a scopo di gran baldoria sul palcoscenico, lo scorso anno: e lui sì, signorina, Corinna, ha fatto vedere che « ci sa fare ». Cordialità.  
● **CESARINA ROSSI** (Mantova). — Quel dannato di Muso-di-cane! Non appena questo mio cerbero ha letto la sua letterina s'è messo sghignazzare, il villanzone, pretendendo che la richiesta del nome di quell'attore nel film *Eroi della domenica* era una scusa bella e buona, per chiedermi poi vita morte e miracoli di Erno Crisa, « il suo attore preferito »... Ho detto a Muso-di-cane quel che si meritava, il gaglioffo, ma poi dico anche a lei, Cesarina, che maniera è questa di sorprendere la buona fede dell'Innominato? Ebbene, no, non le darò soddisfazione, Cesarina, fin tanto che il giovanotto non avrà rinunciato (dinanzi a notaio) al suo nome appiccicatoci di Erno (che fra le altre brutte cose è parente stretto di Ernia) ed avrà riassunto quello onesto, sincero, dignitosissimo di Ernesto. Il giovanotto in questione, evidentemente, ignora l'importanza di chiamarsi Ernesto, poco male: l'importante per lui è adesso di liberarsi dell'insopportabile Erno, fastidioso e repellente.  
**L'Innominato**

diversamente, stia a sentire. In una delle sue proprietà terriere, precisamente in quella sulle alture di San Remo, a Fraccaroli piace di riposare tranquillo la notte, fino a giorno fatto. Perciò ha pubblicato recentemente un avviso economico sull'*Eco della Riviera*: « Gallo che canta ogni mattina ore quattro cambierei con altro che canti ore cinque ».  
● **CORINNA CHE NON CI SA FARE** (Roma). — Rimoldi è il solo fra gli attori nati nel cinema che abbia conseguito il diritto di cittadinanza sulle scene di prosa. Gli



Una scena del film « Cristo è passato sull'aita » con il protagonista Franco Fabrizi (di spalle) e Pierugo Gragnani. Il film è stato diretto da O. Palella (Segesta Film)



Joane TAYLOR  
Charlton HESTON



Hal WALLIS  
Lizbeth SCOTT



Alan LADD  
Lizbeth SCOTT



Edmond O'BRIEN



John PAYNE



Alan LADD



Billy DE WOLFE  
Mona FREEMAN



Jackie GENCEL  
Beverly WASHBURN

● **BIGLIETTO A DORIS DURANTI** (Roma). — Leggo, illustre amica, che per costringerla a presentarsi in tribunale quale semplice testimone, ci son voluti nientemeno che i carabinieri... Ma sul serio, signora Doris, lei immagina che il tatto di appartenere all'olimpico cinematografico, implica l'esenzione dai più naturali e comuni doveri di tutta la stirpe umana? La sua immaginazione, mi scusi, somiglia a quella che avevo io bambino, quando chiedevo alla mamma: « Dimmi, mamma, è vero che anche il re, la regina, i principini, anche loro tutte le mattine... vanno alla toilette? ».  
● **GIULIA SANFELICE** (Napoli). — Bene, si può essere stati, ed essere tuttora dei veri e grandi artisti, questo non impedisce, ad un certo punto della vita, di diventare di punto in bianco, vere e grandi « macchiette »: prenda il caso di Picasso, Pittore illustrissimo, che a solo scopo di farsi della réclame gratuita intervenga ai Festival cinematografici vestito di pelle d'agnello... O prenda il caso di Cocteau, altro indiscutibile artista, che a Cannes, o a Venezia, o a Milano, o a Roma, costituisce ormai una « grande macchietta » e niente altro, peccato. Questo Jean Cocteau che usa indossare giacche bianche munite di alamari d'oro e bavero di ermellino, sandali in argento e calze can-can... Che pena, dopo tutto.  
● **AURELIO M.** (Nuoro). — Per quello che riguarda il continente, signor Aurelio, posso dirle che quest'anno due sole compagnie di prosa terminano la loro stagione in attivo: la compagnia di Renzo Ricci ed Eva Magni, e quella di Nino Besozzi. Tutte le altre chiudono in passivo, mitigato è vero dagli « interventi » ministeriali ordinari e straordinari. Straziante. Ma esatto.  
● **MITZI LU'** (Messina). — Tra la carriera cinematografica ed il matrimonio con un giovane archeologo, senz'altro vi consiglio il matrimonio. Col cinematografo, mia piccola Mitzi, il passare degli anni in ogni caso vi darà delle disillusioni, volete mettere col matrimonio? Più invecchierete, mia cara, e più diventerete interessante per quell'archeologo di vostro marito.  
● **A. L.** (Stresa). — In generale, la viva impressione, o lo spavento, o addirittura il terrore, le spettatrici di cinematografo o di teatro lo provano quando sono accompagnate non da legittimi consorti, ma da amici o conoscenti. Non c'è molto sugo, effettivamente, a stringersi improvvisamente al braccio del proprio marito, in caso di emergenza.  
● **GINEVRA COLACHICH** (Trieste). — « Signor Innominato, mi hanno offerto la parte di una hostess in un film documentario, ma io non ho mai volato... ». Signorina Ginevra, si tratta di un autentico documentario, o di uno scherzo? Suppongo che per i documentari autentici, si ricorre ad autentiche hostess; se poi tutto si riduce ad uno scherzo, le consiglio di accettare. Tanto, non sarà lei a volare: volerà il panorama. Poi qualche cuscino.  
● **S. S.** (L'Aquila). — « Signor Innominato: nella vetrina di un locale cinematografico, alcune fotografie di Gina Lollobrigida sono state coperte da un foglio bianco. Coperte per censura, dicono... ». Che sciocchezza! L'Italia prima scoprono le ve, poi le coprono: e pensate che tra le invenzioni e le coperte del nostro tempo, le scoperte serie e degne di rispetto sono le dive del cinema italiano...  
● **CARMEN G.** (Rovigo). — Le cose sono andate un po'

Galleria del cinema americano. Dive e divi sorpresi dal fotografo tra una pausa e l'altra di lavorazione nei sempre famosi « studios » di Hollywood (Paramount)

FUORI SACCO

# ARIA DI MILANO

Ancora funzionale, la cinquantenne Signora Lulù

MILANO maggio

di LUCIANO RAMO

Raccontano i vecchi comici milanesi che alla prima rappresentazione d'una famosa commedia in dialetto di Carlo Bertolazzi *La Gibbigiana* (se ne è ricavato un film, alcuni anni fa) succedettero dietro le quinte del Teatro Fildrammatici, scene degne di storia. Questa fra l'altro, che adesso vi racconto. La commedia comincia con la battuta della primattrice che si affaccia sul ballatoio di casa, e guardando giù nella terrazza del ristorante sottostante, esclama:

— Oh quanti tavolitt hinn preparà!

E cioè, in lingua madre: Oh quanti tavolini hanno preparati...

Ora avvenne che la bella primattrice si affacciò al ballatoio, contemplò la terrazza del sottostante restaurant poi proruppe a piena bellissima voce:

— Oh quanti preparitt hinn tavolaa!

Il pubblico, da prima, non capì. Poi, dal contegno stesso della primattrice che si portava repentinamente la mano alla bocca, capì fin troppo, e proruppe in una risata degna di tempi omerici. Che cosa avveniva intanto in palcoscenico? In palcoscenico, il Bertolazzi che, nevristenico e malato come sempre, andava su e giù come leopardo in gabbia, sentì la battuta d'inizio della sua commedia e, preso dalla disperazione più nera, non sapendo come darvi sfogo, prese la rincorsa verso gli infissi in ferro che i macchinisti adoperano per issarsi, a guisa di scimmie, sulla soffitta dei palcoscenici. Bertolazzi s'attaccò al primo infisso, cominciò a

montare verso il secondo, il terzo... in breve scomparve precipitosamente alla vista degli attori che sostavano in palcoscenico, attendendo d'entrare in scena...

Carlo Bertolazzi... Il caro, indimenticato, infelice Bertolazzi dell'ultima scapigliatura milanese, il notaio Bertolazzi scrittore drammatico, autore di quel *Nost Milan* biglietto di presentazione d'ogni grande formazione milanese di una volta, di quell'*Egoista*, piccolo capolavoro ripreso l'ultima volta da Giulio Stival con un magnifico personale successo... Il Bertolazzi, il quinto fra «milanesi» dell'ultimo Ottocento che furono Giacosa, Rovetta, Praga e Giannino Antona-Traversi, il solo disgraziato fra tutti, per via della salute e della scapigliatura che aveva addosso, povero Bertolazzi, finito oscuramente nel 1916, meno che cinquantenne.

Hanno fatto opera degna, opera intelligente, opera altissima meritoria Paolo Grassi e Giorgio Strehler, a celebrare il cinquantenario della *Lulù* di Carlo Bertolazzi (prima rappresentazione: Genova, 1903), con una grande ripresa di questa commedia del milanese, al Piccolo Teatro della Città di Milano.

So di tirarmi addosso i fulmini, le maledizioni e, peggio, i dileggi del mio antico amico e maestro Anton Giulio, venuto recentemente a Milano a raccontare le malefatte dei Piccoli Teatri in Italia, ma io vi devo qui dire che il P.T. di Grassi e Strehler, di malefatte non ne ha fatte ancora: se mai ha fatto il

dovere suo di Piccolo Teatro, che è quello (Bragaglia lo sa meglio di me e di voi) di andare in avanscoperta, quando c'è da andare a scoprire qualche cosa, oppure di andare a scavare fra le « antichità e belle arti », quando il caso se ne presenti. Questo s'è fatto da che mondo è mondo, in sede di Piccoli Teatri o Théâtres de poche, o Kleines Buhne, o « Terzi studii », e via dicendo, in tutta Europa, da un secolo in qua. Dire, come sentiamo dire adesso (e non soltanto da Bragaglia, ma da un'infinità di altra gente preparata e degna di essere ascoltata), che i Piccoli Teatri sono fra le cause della cosiddetta eterna crisi del Teatro di prosa (che risale, questa crisi del teatro di prosa, ai tempi di Plauto e Terenzio) asserire che se non ci fossero i piccoli Teatri a succhiare i fondi, le provvidenze, gli « interventi » eccetera, tutto andrebbe molto meglio, anzi tutto rifiorirebbe come per incanto, è una faccenda che ci fa ridere come non potete nemmeno immaginare.

Tutto questo vi dico, a proposito d'aria milanese di questi giorni, per sintetizzare la situazione teatrale milanese di maggio elettorale che s'è dimostrato e si addimosta una autentica calamita per i teatri cittadini. Tutto questo vi racconto per dirvi che la sola « novità » del maggio milanese è questa cinquantenne *Lulù* di Bertolazzi, ripresa da Grassi e Strehler, e recitata stupendamente dagli attori del P.T., capofila Lilla Brignone, protagonista. Facciamole un monumento, alla nostra Lilla,

che ne dite? Pensate, riflettete, vi prego: Elisabetta, Elettra, Figlia nei *Personaggi*, *Lulù*... bisogna risalire ai tempi delle nostre « prime-donne » di mezzo secolo fa, per raggiungere, in una sola stagione, un totale di siffatta efficienza, un complesso di tante interpretazioni una dietro l'altra, una migliore dell'altra, una più faticosa dell'altra. Il monumento, nel caso, sorgerebbe nel Cortile del Broletto, la sede del Comune di Milano nel Medio Evo, e verrebbe inaugurato nel prossimo autunno, con un discorso del neo-senatore Greppi (così sinceramente ci auguriamo e gli auguriamo), in occasione della riapertura teatrale della stagione...

E per finire, ecco alcuni spifferi d'aria cittadina.

...Tatiana Pavlova, la nostra grande Tatiana più che nazionale, è tornata ancora una volta regista a Milano, ma non sulle scene di prosa: è stata la regista del Boris alla Scala, diretto da Antonino Votto, e interpretato da Nicola Rossi Lemeni, lo Scialapin del nostro tempo. Successione, possiamo anche parlare di trionfo, così di Rossi Lemeni, quanto di Votto, quanto (e questo è quello che maggiormente ci fa piacere e ci gonfia di orgoglio) della nostra Tatiana...

...Cesco Baseggio è tornato a Milano, e stavolta sulle scene dell'Odeon, per rappresentarvi il suo famoso Gozzi di Simoni: voi capite perché dico « suo », giacché ricordate che Cesco ne fu protagonista all'epoca della celebrazione simoniana al Manzoni voluta e potenziata da Remigio Pao-

ne). Da quel tempo, la commedia di Renato Simoni è diventata una vera e propria creatura di Cesco, se l'è presa con sé, l'ha adottata preciso come si fa con un « progetto », con un ospite della Infanzia abbandonata, anche perché quell'infante, fin dalla più tenera infanzia, era stato abbandonato dal genitore...

...La commedia Po di Frac-caroli *Stiamo tutti milanesi*, all'Olimpia, sta per battere Giannino Marzotto, superando le Mille Miglia sul percorso teatrale della corrente stagione...

...E' in arrivo Frank Sinatra, e io voglio personalmente sperare che il « più acclamato cantante del mondo » come lo definisce la gente, non ci si presenti, sul palcoscenico del Manzoni, dietro un microfono: voi conoscete, difatti, il profondo divario che corre tra un cantante ed un micro-cantante.

...La stazione di Milano, che pure non è bella, anzi è un colossale, ciclopico, abnorme, scomodo, ingombrante e « superato » pasticcio nato trenta anni dopo la data stabilita, continua in questi giorni ad essere tuttavia preferibile alla *Stazione Termini*.

...Si parla della speciale formazione d'una compagnia di prosa, la quale avrebbe in programma una commedia della signora Clara Booth Luce, nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma. Questa commedia, però, come ha ricordato recentemente in una conversazione con noi Carlo Terron, fu già rappresentata anni addietro al nostro Teatro Olimpia, con esito fluido...

...Alla celebrazione d'una messa in suffragio del caro Giulio Stival, nel trigesimo della sua scomparsa, svoltasi nella Chiesa di San Gottardo in Corte, officiante Monsignor Pisoni, direttore dell'*Italia*, erano presenti Lia Zoppelli, Anty Ramazzini, Germana Paolieri, Norma Nova, Ada Salvatore, e qualche altra. Nemmeno un attore. Nemmeno uno, ripeto...

Luciano Ramo



Yvonne De Carlo sull'«Andrea Doria» diretta a New York

## Una carnagione fresca e vellutata

è il primo requisito per piacere!

Grazie al Sapone Cadum la carnagione riacquista la sua freschezza giovanile... quel "teint" chiaro e liscio che gli uomini tanto ammirano... e che le donne invidiano. Per l'abbondanza della sua schiuma morbida e carezzevole... per il suo contenuto di lanolina, prezioso alimento della pelle... per il suo finissimo, delizioso profumo, il Sapone Cadum vi convincerà. Fatene una prova!

IL SUO DELIZIOSO PROFUMO....

ha contribuito a fare di Cadum il sapone da toilette più venduto in Francia!



LA LANOLINA...

viene facilmente assorbita dall'epidermide ed evita che questa divenga ruvida e secca.

Cadum - il sapone alla lanolina - ammorbidisce e tonifica la pelle.

Formato bagno L. 170 Formato regolare L. 120

# HOLLYWOOD ROMANA

Taccuino di una settimana molto movimentata con arrivi, partenze, fatterelli e fattacci

di GIUSEPPE PERRONE

Sul fronte del cinema settimana movimentata con arrivi, partenze, fatti, fatterelli e fattacci.

Renato Rascel è stato derubato dai soliti ignoti di tutta l'argenteria; il «piccoletto» si trova attualmente a Firenze ove si esibisce al Teatro Verdi. I ladri, evidentemente per analogia, hanno pensato di lasciarlo... al verde.

A Terracina, allo scoglio delle Sirene, abbiamo pranzato con un vecchio amico: Lex Barker, il quale era con Lana Turner, simpatica, cordiale ma giù di forma. I due colombe erano diretti a Capri per una vacanza di otto giorni; per la cronaca diremo che Fernando Lamas il quale fino a ieri spasimava, riamato, per la fatalissima Lana, si è prontamente consolato con Arlene Dahl, già moglie di Lex. Che volete, sono cose che capitano nelle più quotate famiglie cinematografiche.

Anna Magnani è tornata in Italia dopo un soggiorno di tre settimane a New York. La nota attrice ha ricevuto importanti festeggiamenti e, con senso di opportunità, è stata presentata al pubblico accorso ad ammirarla nel film *Bellissima* dal Direttore del Museo di Arte Moderna. Pensate cosa sarebbe successo se fosse stata presentata agli ammiratori dal Direttore del Museo di Arte Antica. Anna ha rifiutato, dando prova di saggezza, molti contratti cinematografici e ha dichiarato che ha intenzione di darsi anima e corpo alla Rivista.

In detta Rivista, Anna presenterà al pubblico italiano un balletto interamente composto da negri di Harlem.

A Richard Conte, che ha avuto l'onore di intervistarla, Anna Magnani ha dichiarato tutta la sua commozone per le accoglienze ricevute.

Riccardo Freda e Gianna Maria Canale sono rientrati dal Marocco; dopo un periodo di riposo l'attrice inizierà il grande technicolor *Teodora*.

Claudette Colbert, dopo una breve puntata a Parigi, ha proseguito per la Spagna dove interpreterà un film.

Vittorio Gassmann, dopo una breve permanenza a Parigi, per alcune sequenze di *Rapsody*, il film diretto da Charles Vidor, ha raggiunto gli Stati Uniti ove ha finalmente incontrato la moglie e la figlia che ancora non conosceva. Gassmann medita di portare «la Compagnia del Teatro Italiano» anche negli Stati Uniti; pertanto fervono le trattative via Italcable.

Curzio Malaparte, dopo quattro mesi di permanenza nell'America Latina, isola di Juan Fernandez inclusa, è tornato tra noi tutto fervido di iniziative e di idee.

Chi sembra gradire l'atmosfera romana è Anne Baxter, la quale rimarrà in Italia fino al cinque giugno, epoca fissata per l'inizio di lavorazione del suo nuovo film *Carnival* che sarà attuato a Monaco, protagonista maschile Steve Cochran.

Il triestino americano George Dolez, un attore che è vissuto qualche tempo ad Hollywood, è tornato alla base.

Un altro arrivo importante è stato quello di Edward G. Robinson; il noto attore americano ha fatto parte della giuria del Festival di Cannes. A proposito di Robinson vogliamo rilevare lo spirito egemonico di codesto attore il quale a Cannes pretendeva che i film americani avessero ad ogni costo la vittoria. In una indomabile crisi di presunzione il signor Robinson ha altresì dichiarato a quanti lo circondavano, e questo più volte, che se fosse stato invitato Charles Chaplin lui partiva. Caro signor

Robinson lei è veramente presuntuoso come uno di quei micromotori i quali fanno tanto fracasso e poi si fermano al Km. 5 di una via lunga, lunga, lunga; la via che dovrà fare lei, caro signor Robinson, prima di potersi permettere di paragonarsi a Charlot. Sembra incredibile come ci sia certa gente malata di antitesi, e pensare che le antitesi le cercano sempre con quelli di tanto più grandi di loro.

Steve Barclay è a Parigi per dar vita al personaggio di D'Artagnan in una ennesima edizione de *I Tre Moschettieri*; Anthony Quenn è a Roma per l'Ulisse e Linda Darnell ha comunicato che non tarderà a giungere tra noi non tanto per evadere il fisco, quanto per rivedere la nostra terra che, durante la sua permanenza, ha tanto «amato».

Visti inutili gli sforzi per recuperare il tesoro di Tiberio, Douglas Fairbanks Junior ha lasciato Capri per raggiungere Londra ove è impegnato in spettacoli di televisione. Sembra che i famigliari siano rimasti nell'isola per proseguire i tentativi aiutati da raddomanti e da fattucchiere.

A Firenze Carlo Lizzani studia l'ambiente dove farà muovere i personaggi del suo film *Cronache di poveri amanti* tratto dal romanzo omonimo di Vasco Pratolini.

Una breve parentesi con alcune notizie «eclatanti». Si parla di una vivace simpatia tra Alida Valli e il musicista Piero Morgan. Alida, che vive separata già da vari anni dal marito Oscar De Mejo, ha due figli e si appresta, al momento, a interpretare *La mano dello straniero* per la regia di Mario Soldati. Subito dopo, Alida prenderà parte al film di Luchino Visconti *Uragano d'estate*.

Jean Cocteau ha scoperto un nuovo giovane che si dice assomigli moltissimo ad Orson Welles quando pesava trenta chili di meno.

Juliette Greco, già regina degli esistenzialisti, recentemente convertitasi ai conforti moderni, doccia e acqua calda inclusi, è stata presentata alla stampa e ad alcuni simpatizzanti nel corso di un cocktail-party che si è svolto all'Open-Gate. L'attrice è stata scritturata dalla Titanus per prendere parte al film *Labbra proibite* al quale parteciperanno anche Yvonne Sanson, Irene Galter e Philippe Lemaire.

Rossellini, terminato il suo film *Viaggio in Italia*, ha deciso di darsi all'automobili-

simo; non è escluso che il fervido regista col tempo si dia all'ippica. A proposito di Rossellini, il nostro regista non gode la simpatia di George Sanders, il quale, sembra per causa sua, ha perduto otto chili nei quali pare non debba però includersi il cervello. Il noto attore, in un'intervista riservatissima, ha detto testualmente «mi dispiace che un uomo della sua intelligenza coltivi delle illusioni che possono condurlo al fallimento artistico. Egli è convinto di potersi simultaneamente interessare dei vari aspetti della produzione e ciò è impossibile».

Ed ora alcune notizie lampo.

Gene Tierney ha divorziato per la seconda volta dal marito Oleg Cassini.

Raffaele Matarazzo, dopo aver denominato il suo film *Non posso amarti e Perfidia*, con vivo senso di originalità, ha decisamente optato per *Vortice*.

La dolce Greer Garson è stata derubata di gioielli per diecimila dollari.

Richard Greene ha divorziato da Patricia Medina per sposare Faith Brook, non meglio identificata.

Carla Del Poggio è la prima attrice italiana che lavorerà per la televisione. La TV di Milano l'ha infatti scritturata.

Orazio Costa è in Sicilia con i suoi *Dialoghi delle Carmelitane*; è prevedibile che in seguito a ciò la corrente separatista acquisti nuova forza.

Armando Francioli, in seguito al personale successo ottenuto nel film *Il boia di Lilla*, presentato attualmente in Germania, è stato invitato in una trentina di città per «personal appearance».

La Vides di Torino annuncia che è terminato il film *Vecchio Regno*. Da notare il fatto che nonostante dieci comunicati detta Società non ha fatto ancora sapere quali sono gli interpreti del film.

Tra i colossi storici di prossimo inizio, Alberto Marica annuncia *Frine Cortigiana d'Oriente* diretto da Mario Bonnard.

Terminiamo con una notizia inutile, visto che in ogni articolo c'è n'è sempre almeno una: Dino Terranova, al secolo Dino Vacirca, attore italo americano, il quale, secondo l'Agenzia «Acis», si è brillantemente imposto nel mondo cinematografico americano, si è imbarcato per tornare in Italia.

Giuseppe Perrone

★

## NOTIZIARIO "UEGA FILM"

\* Marisa Valenti ha girato un provino negli stabilimenti Scalera, per conto della produzione Schermi Associati.

\* Simona Andreassi, Josi Pratesi, Janet Vidor e Marisa Valenti sono state scelte dalla Domus-Latina per il prossimo film diretto da Leonardo Cortese.

\* La rappresentanza della Vega Film per l'Umbria è stata affidata al signor Velio Pieramati, che ha aperto l'agenzia a Terni.

\* Paolo Carlini dovrebbe essere il protagonista del prossimo film di Maric Bonnard, per il quale ha girato un provino anche Mariolina Bovo.

\* Il regista Masini ha scelto per la Borea Film le seguenti attrici: Renata Campanati, Mariolina Bovo, Marisa Valenti, Josi Pratesi, Flora Lillo e Lily Scaringi.

\* Si è iniziata la lavorazione del lungometraggio in ferranlacolor *Memoria dell'Isola*, diretto da Corrado Sofia e prodotto dalla Phoenix film. Si tratta di un film a carattere documentario, che viene realizzato sotto il patrocinio della Presidenza della Regione Siciliana. Direttore della fotografia Antonio Schiavino.

\* Il vice Presidente della Western Electric Export, Gregg, ha tenuto una conferenza stampa sulla rivoluzione tecnica verificata nel dopoguerra nell'industria cinematografica americana.

## "Film d'Oggi," ALL'ESTERO

«Film d'oggi» è regolarmente in vendita nei seguenti paesi esteri: Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Congo Belga, Egitto, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Israele, Malta, Svizzera, Turchia, Uruguay e Venezuela. E' in vendita, naturalmente, anche in Eritrea e in Tripolitania.



UN POSTO PERICOLOSO... MA SANO!

### I DISTURBI DELLE GENGIVE!

La causa - I cibi morbidi che mangiamo. Essi indeboliscono le gengive.

Ciò che accade. Qui comincia l'infezione, distrugge queste fibre che tengono i denti nelle gengive e i denti si staccano.

Se le vostre gengive sono infiammate e sanguinano facilmente andate subito dal vostro dentista.

Il rimedio - Mangiate cibi naturali e duri che puliscono la bocca (come mele, sedano, insalata). E spazzolate denti e gengive due volte al giorno con Gibbs SR!

Il Sodio Ricinoleato è usato dai dentisti per la cura delle gengive infette - SR penetra nelle gengive e combatte l'infezione internamente.

IL LEONE si che ha una bocca veramente sana. Perché? Semplicemente perché il leone non mangia cibi morbidi. I nostri cibi sono teneri. Di conseguenza le gengive si indeboliscono e facilmente si infettano. E gli specialisti dicono che si perdono più denti per l'infezione delle gengive che per la carie!

I denti bianchi possono ingannare... Che significa ciò? Esattamente questo: non basta mantenere i denti bianchi. Bisogna rinforzare le gengive. Gibbs SR assicura non solo denti bianchi e smaglianti, ma anche gengive forti e sane. Infatti esso contiene Sodio Ricinoleato, la sostanza usata dai dentisti per il trattamento delle gengive infette. Spazzolatevi i denti due volte al giorno con SR se volete che le vostre gengive siano forti e sane come quelle del leone. Abbiate cura dei vostri denti! Andate dal vostro dentista due volte all'anno e spazzolatevi denti e gengive con SR due volte al giorno!

DENTI BIANCHI - GENGIVE SANE



53-XSR-25-56C

# ITALIA UNGHERIA

nella scheda

Totocalcio  
del 17 maggio



# LA POLTRONA SCOMODA

PALCOSCENICO DI ROMA

## TEATRO SOTTO LA TENDA E NOBILTÀ' DEI GUITTI

La "Baracca" agisce nei pressi di S. Giovanni

di A. G. BRAGAGLIA

Chi pensa ai guitti ricorda i romanzi sulla vita dei comici, la barca di chioffia, gli epistolari degli attori e le memorie che descrivono le marce forzate degli scavalcamontagne che andavano, e vanno ancora, a recitare per le locande dei grossi paesotti accoglienti, dove si può dormire in enormi letti scricchianti per i pagliericci, dopo aver mangiato bene e senza pagare, perché tutto è compreso nella recita. C'è chi pensa ai Guitti come ai saltimbanchi. Ma tra i Montambanco e i Saltimbanco c'è stata, nei secoli, una profonda differenza di arte e di costumi. I primi furono distinti e sostenuti da Buonafede Vitali, capocomico guitto e medico ciarlatano, nella sua Difesa dell'arte del Saltimbanco che possiede (lasciatemi la debolezza di dirlo). L'Anonimo, così amava firmarsi, ha il torto di chiamare i suoi attori Saltimbanchi, mentre non erano giocolieri. Saltatori ma Rappresentanti montambanco, per i quali il Goldoni stesso scrisse il Gondoliere veneto (1733). Buonafede Vitali recitava gratis a lume di candele, nelle piazze: ma, prima della recita, vendeva profumi e vasetti di unguenti che pagavano le spese. Buonafede era persona colta, già gesuita, professore di medicina (1) a Palermo, autore drammatico.

La storia del teatro italiano è storia di Guitti da un lato e di dilettanti dall'altro, rimontando ai secoli bui, e sfondandoli per collegarsi, più su ancora, coi buffoni di piazza dell'antichità romana ed etrusca. Quando si parla di guitti si illustra una famiglia di nobiltà millenaria, alla quale la civiltà deve assai più di quel che appaia. Non è che la loro vita sia finita. Qui a Roma ho io amici attori che ogni tanto organizzano « spedizioni punitive » per l'Italia Meridionale e la Sicilia, durante lunghi periodi. Di recente un mio bravo attore, con una mia brava attrice, hanno girato un paio d'anni con una formazione del genere e lui, il divo, vestito magari da Re antico o da Mat Burke di Anna Christie, si montava le scene da sé, facendo il primo macchinista, mentre i generici erano i modesti suoi apparatori.

Io approvo e incoraggio sempre i giovani alle avventure del genere: perché sistemano le ossa del mestiere, nonostante i difettucci che momentaneamente si possono prendere. Tanto quei difetti, con pochi colpi di parodia, un regista li smonterà subito, in poche prove.

Oggi l'aristocrazia dei guitti è quella che recita sotto una tenda di proprietà. Ricordo il vecchio Giorgi che possedeva una tenda bellissima, capace, ben chiusa e riscaldata.

Una volta io indissi alle Arti un concorso tra Compagnie Minime — si chiamano così al Ministero — e conobbi, allora, l'antica Compagnia Girola, che aveva come prima attrice Adalgisa Rossi, che Ramperti dice brava quanto Garibaldina Niccoli (e brava quanto la Garibaldina può essere una Bella Starace). Oggi la stessa Compagnia si chiama Girola-Fraschi. Dico la stessa, perché il vecchio Girola e l'ammirata Adalgisa Rossi, genitori del lodato Giulio Girola, fanno il padre nobile e la madre nobilissima nella Compagnia del giovane, ardente figliuolo.

La delicata Fraschi appar-

tiene da otto anni almeno, a questa formazione; perché dalla stessa volli distaccarla io, nel fare la prima Stabile Veneziana al Ridotto nel 1948. E allora ebbi modo di toccar con mano la nobiltà di Giulio Girola che si sacrificò, privando la sua compagnia d'un elemento fondamentale, per dar modo alla compagnia d'uscir dai ranghi. Tornata presso i Girola, dopo finita l'avventura con me, la Compagnia Girola-Fraschi tentò maggiori fortune. E riuscì. Giulio Girola è modesto e prudente, ma pure ambizioso e tenace. Tutti sanno della lunga stagione di Bologna e della sua annata milanese. Fu Simoni che affermò l'impresa, con simpatia per i comici girovaghi, ereditata dagli stessi autori veneti, ai quali egli apparteneva. I Girola hanno ricevuto l'omaggio della critica di Milano, Bologna e Roma; nel giusto apprezzamento del loro sforzo, mirante a superare proprio la tradizionale giongeria e trasandatezza delle compagnie guitte. Restare sotto la tenda e recitare modernamente; ecco l'idea di Giulio Girola.

La scandalosa prostituzione del cinema dei Teatri Comunali fatta da quasi tutti i Municipi, con quella insensibilità alle cose artistiche che distinguono i politici, ha confermato Girola sotto la tenda. Oggi le condizioni poste dagli esercenti Teatri sono tali da far venire in mente allo stesso Stoppa l'idea di farsi un teatro viaggiante moderno, elegante, ben fornito, riscaldato, per essere edilmente libero. Dei settecento e più Teatri Comunali quasi nessuno è più disponibile per la drammatica. E' impossibile fare i giri ben collegati come faceva Paradossi quarant'anni fa, perché i Comuni si son venduti l'anima. E l'anima di un Comune è l'arengo pubblico, costruito, spesso, alle spalle dello stesso Palazzo Municipale come è a Bari, a Caltanissetta, nel nuovo Municipio di Pesaro, e in tante altre città.

Si può dire che la libertà della Prosa e il suo avvenire è tanto nel teatro volante quanto in quello Stabile. Queste due opposte concezioni e opposte tecniche, sono in atto in tutta Europa. I dilettanti hanno preso il posto dei guitti in Francia, nel Belgio, in Olanda, in Austria, per dichiarazioni fatte dagli stessi Paesi al Congresso di Verona l'anno passato.

Per questo, scherzando, io dissi loro che facevano meno Amaturisme che Ama-Tourisme. Il fascino del girare come vecchi clerici vagantes a recitar nella vecchia provincia, oggi possiede i giovani all'estero. Per essi il teatro mobile è una novità: per noi è una pratica millenaria.

La Baracca di Giulio Girola è piantata sul prato davanti alla Porta San Giovanni, dove, di solito, si mettono i caroselli. Dopo il vasto unanime riconoscimento settentrionale, l'Assessore alle Belle Arti di Roma poteva dare a Girola un posto più centrale! A Milano il Comune, la sera, sospendeva il passaggio dei tram vicino alla tenda, per non disturbare gli attori e gli spettatori di Girola. La Cavità morale stavolta ha battuto il Caput Mundi, per difetto d'un Assessore insensibile o ignaro.

Bella figura ci fa fare questo esperto di cose artistiche, pertanto eletto assessore!

Fuori del casotto (e il casotto fuori delle piazze e le piazze fuori del cielo) le marionette sono spaesate. E si sentono come all'estero, per la qualità degli spettatori che gli stanno davanti. A questi non si può intimare, come fanno i cartelli scritti a mano alla porta dei bassi: « lasciate fuori pirito e coltelli » (il pernacchio in Sicilia si dice *pireto*). Distolte dall'ambiente le marionette sono smagate; e i fieri personaggi de *I Reali di Francia*, che in Sicilia acquistarono carattere torrido e velocità di gesti fulminei, sono intimiditi e disorientati: senza interlocutori, per giunta. Come potrebbe fare anche il vecchio Nofrin, *vastato*, bastagio, che perpetua l'antica satira del facchino? (Arlecchino e Brighella erano facchini). Egli non può più leticare, dentro e fuori di scena, come fanno i personaggi del *Cortigghiu de li Raunisi* (Cortile degli Aragonesi) da me fatti recitare all'impronto sull'antico canovaccio del Settecento.

Come possono gli eroi di Carlo Magno violentar donne e menar durlindane a due mani, davanti ad un pubblico da prima comunione, come quello che frequenta la Mostra della Via Nazionale? Quando il Gran Paladino spacca in due il suo avversario Perfido Maganzese, esce

dal cuore del carognone un fiume di sangue di drago. La bravura consiste nel colpire con la spada la molletta che apre il pupazzo, munito di un cuore di spugna piena d'acqua rossa. La truculenza del fatto diventa barbara a via Nazionale ed è, invece, reliquia culturale nelle piazze di Sicilia tra Turri d'Orlannu a Lampedusa e Castello Olivieri vicino a Milazzo, tra Munti Olivieri e Capo d'Orlannu. Il fiume Olivieri è vicino al Castello di Montalbano, altro gran nome. Orlando e Olivieri erano al seguito di Carlo Magno a Palermo, secondo una leggenda trecentesca sicula. Qui giganteggiano gli eroi del ciclo carolingio.

Nelle cantastorie dei trovatori del Duecento il Re Artù possedeva un palazzo incantato dentro il Mongibello, con sicuro riscaldamento. Fuori dell'Etna le teste dei Saraceni cadevano come pere marcie. Sulla mia scrivania ho due Pupi siciliani, armati da capo a piedi. In mezzo ad essi è la testa di un moro, quella che cadrà, per decapitazione, d'un sol colpo.

Le rappresentazioni di marionette a via Nazionale sono, dunque, la metà dello spettacolo per chi, come me, ha veduto in dieci città siciliane il dialogo, tra platea e scena, dei casotti locali. Non meno importante di ciò che avviene tra le quinte è quel che scoppia, a ripetizione ed a sorpresa, sulle panche della piccola sala. Pensi il lettore che la maggioranza degli spettatori è, ogni sera, la stessa delle sere precedenti: essi vanno lì come alla partita di calcio per vedere come si svolgeranno — sempre diversamente, perché è roba improvvisata — le azioni e il fatale colpo di spada.

Anton G. Bragaglia

LA MUSICA

## COSA SI ASPETTAVANO DA HEIFETZ E STOKOWSKI?

Ci sono Maestri che si sono imposti e meritano la stima universale

di GIOVANNA SANTO STEFANO

Per la chiusura dei concerti alla Accademia Filarmonica Romana ha suonato Heifetz con uno Stradivario del valore di ottocento milioni e un Guarneri del Gesù nell'astuccio, per riserva. Heifetz ha cinquant'anni ma non li dimostra. Snello, di media statura, con i capelli ricciuti tagliati cortissimi, cammina con passo elegante tenendo il violino dinanzi a sé come uno scudo. Saluta il pubblico con un breve inchino e attacca. Il suono non ha una grande potenza ma è di una chiarezza e di una bellezza rare. Dopo la *Ciaccona* di Vitali che apriva il programma, Heifetz ha eseguito la *Sonata a Kreutzer* di Beethoven (col bravissimo pianista russo Emanuel Bay, col quale suona da diciassette anni), e poi, da solo, la *Ciaccona* di Bach. Han fatto seguiti dei brevi pezzi di Sibellius, Boulanger, Ravel ed altri, fuori programma, di Milhand, Debussy, Paganini. Heifetz è considerato come il più grande violinista del mondo e il suo onorario si aggira intorno ai due milioni di lire per ogni concerto. Ha sposato Florence Vidor dalla quale ha avuto quattro figli. Vive

a Beverly Hills e gli piace il cinema. Il giorno prima del suo concerto alla Filarmonica, era stato a vedere un film al Cinema Galleria. Toscanini ha inciso dischi solo con lui, e il suo ritmo, la sua eleganza, la sua misura e la sua straordinaria tecnica ci hanno fatto strabiliare. Supera le difficoltà più insidiose con sorprendente naturalezza, senza alzare nemmeno un sopracciglio né fare una smorfia. L'arco passa sulle corde sempre con la sua giusta pressione, l'intonazione della mano sinistra è esemplare: violinisti come Heifetz ne nascono due ogni cent'anni. L'Eliseo era gremito in ogni ordine di posti, le poltrone della platea costavano cinquecento lire l'una. Il successo è stato enorme, tuttavia certa parte del pubblico non era soddisfatta. « Non commuovevo », diceva. « Non fa battere il cuore ». Sarebbe come rimproverare a Greta Garbo di non saper far ridere e a Danny Kay di non far piangere. Ogni artista ha il suo « genere », ha la propria natura, e la natura di Heifetz è nobile e di grande qualità. Artisti come lui non si discutono più.

Ha deluso anche Stokowsky. Alla fine del suo concerto al Teatro Argentina, numerosi zittii sono discesi dal loggione. Questi zittii sono assolutamente stupidi. Prima di tutto perché l'ultimo pezzo del programma, *Romeo e Giulietta* di Ciaikovsky, era stato diretto magnificamente, e poi perché è impossibile che un uomo, celebre da circa cinquant'anni, non possieda delle grandi qualità. « Ha avuto fortuna », dicono alcuni. Ma la fortuna non sta accanto ad un uomo durante tutta la sua vita; sarebbe come voler far credere che un giocatore della Sisal riesca a far tredici ogni settimana. Le qualità sono necessarie e Stokowsky ha le sue. A parte questo, è assolutamente incivile che dei ragazzi vadano proprio sotto il podio per avere « la soddisfazione di zittirgli in faccia ». Erano gli stessi che avevano zittito Nuraghi, il pezzo di Porrino, diretto da Stokowsky prima di *Romeo e Giulietta*. Porrino è un musicista che conosce il suo mestiere come pochi: la sua musica potrà piacere più o meno, ma merita e pretende il rispetto di tutti, soprattutto quello di questi giovanetti presuntuosi che non sanno risolvere una settimana di dominante, né leggere una battuta in chiave di basso. E criticano e mettono il naso nella vita privata dell'artista, senza sospettare che gli atti e le passioni dell'artista appartengono e riguardano lui solo.

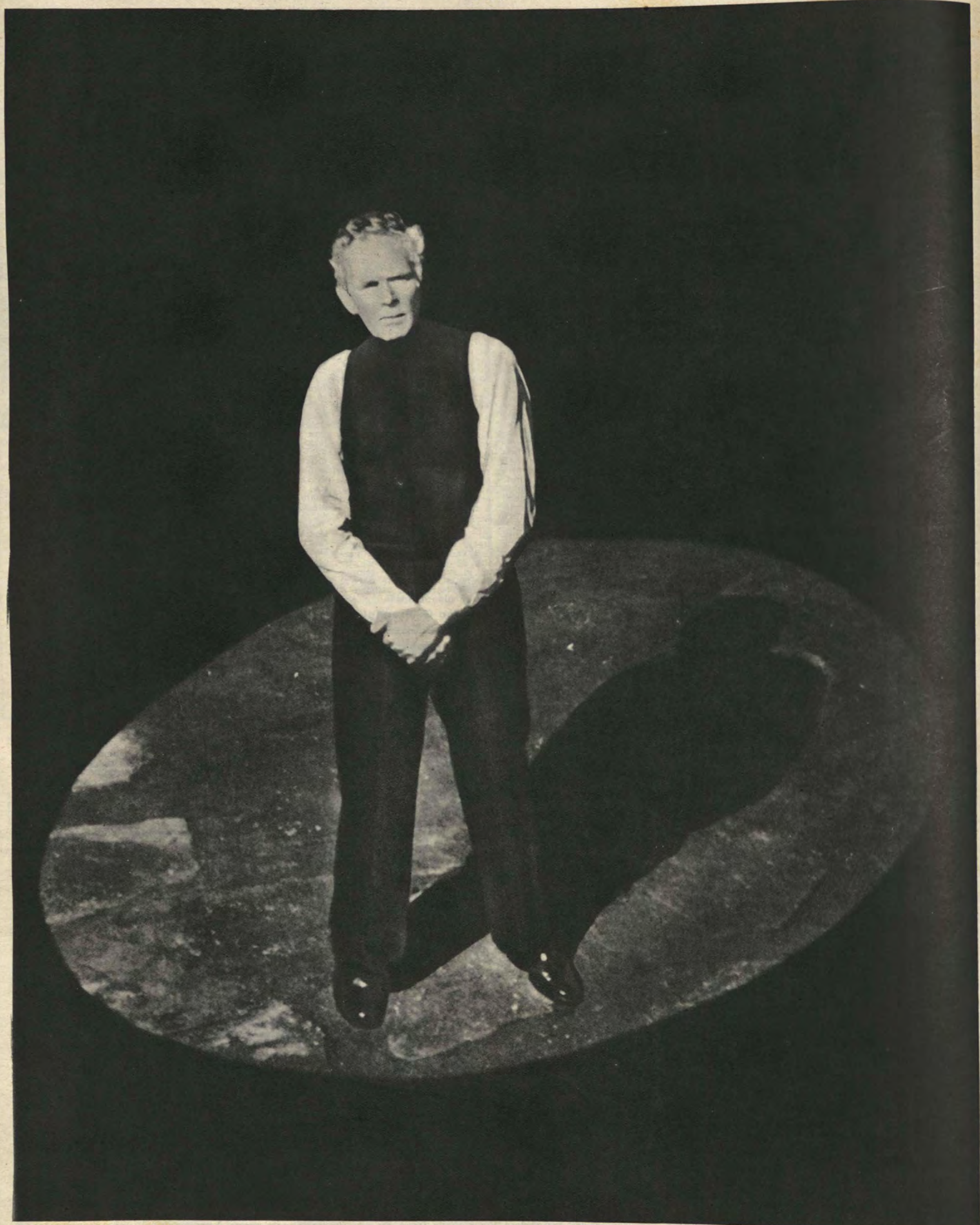
G. Santo Stefano

\* Un giornale inglese, in un suo servizio da New York, ha pubblicato la notizia che la Fox sta considerando la possibilità di cedere in blocco alla televisione, per trenta milioni di dollari, la propria produzione in due dimensioni, lanciandosi interamente in quella girata con il sistema "Cinemascope". Sembra che questo progetto abbia già provocato ripercussioni alla Borsa di New York.

\* La Cineteca Italiana di Milano curerà la partecipazione dell'Italia alla « Rassegna del Cinema Muto », che avrà luogo a Locarno.



Il famoso « mago del trucco di Hollywood », Max Factor jr, ha offerto un cocktail, in occasione di una sua visita a Roma. Nella fotografia: (da sinistra) il noto pittore Antonio Privitera, la signora Mildred, moglie di Max Factor, il ministro Piero Toni e Max Factor



**PROCESSO A BICKFORD** Una drammatica scena del film « Colpevole di tradimento » (Il processo Mindszenty) con Charles Bickford. Altri attori che hanno preso parte a questo film sono: Bonita Granville, Paul Kelly e Richard Derr. Il regista del film è Félix Feist. (Distribuzione: Generalcine)